

Rassegna del 17/09/2019

ANCE VENETO

17/09/2019	Gazzettino Rovigo	3 Istituto per geometri e Scuola edile a braccetto per aprire nuovi cantieri	Astolfi Nicola	1
17/09/2019	Voce di Rovigo	15 Assistedil a scuola per formare	Vettorello Mattia	2

SCENARIO

17/09/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	11 Quattro condanne (e un assolto) per la Tangentopoli delle Terme	Pistore Andrea	4
17/09/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3 Tangenti alle Terme Per i Guerrato condanna a 4 anni	a.pist	5
17/09/2019	Gazzettino	2 Benetton, Castellucci verso l'addio ad Atlantia - Benetton, resa dei conti sul vertice di Atlantia Castellucci verso l'uscita	Amoruso Roberta	6
17/09/2019	Gazzettino	2 Mion chiamato a gestire i dossier più delicati - Mion cooptato subito in azienda per gestire tutti i dossier più delicati	Dimito Rosario	8
17/09/2019	Gazzettino	3 Avanti su Alitalia Mini-revoca: ok ma solo in Liguria - Avanti sul salvataggio Alitalia Ok alla mini-revoca per Genova	Gentili Alberto - Mancini Umberto	10
17/09/2019	Gazzettino Belluno	8 Asfaltature a rilento lungo l'Alemagna il Comune è pronto a diffidare l'Anas - Caos asfalti sull'Alemagna «Pronti a diffidare l'Anas»	Santin Giovanni	12
17/09/2019	Gazzettino Padova	12 Tangenti terme, condanne per 10 anni - Tangentopoli alle Terme, condanne per dieci anni	Aldighieri Marco	14
17/09/2019	Gazzettino Rovigo	5 Appall e tangenti, 4 anni ai Guerrato - Tangenti, condannati i Guerrato	Aldighieri Marco	16
17/09/2019	Gazzettino Venezia	4 Per il Ponte Molin soluzione a tempo in vista Marathon	Brunetti Roberta	18
17/09/2019	Gazzettino Venezia	7 Pista nel verde "panoramica" verso Venezia - Una pista in mezzo al verde	Trevisan Elisio	20
17/09/2019	Gazzettino Venezia	2 Case Ater, ecco dove si investirà - Piano interventi Ater Ecco dove si investirà	Trevisan Elisio	22
17/09/2019	Gazzettino Venezia	2 In via Monte Prabello a Mestre l'emergenza da affrontare	e.t.	24
17/09/2019	Gazzettino Venezia	3 Alloggi troppo vecchi, "grana" ristrutturazioni	E.T.	25
17/09/2019	Gazzettino Venezia	3 L'edilizia veneziana cresce grazie al piano regionale	Pancino Loris	27
17/09/2019	Giornale di Vicenza	21 Nuove case e industrie Crescita fino a 14 ettari	Cariolato Aristide	28
17/09/2019	Mattino Padova	2 Grande raccordo anulare bisogna rifare il progetto - Grande raccordo, né soldi né terreni E all'orizzonte una causa milionaria	Marin Matteo	29
17/09/2019	Mattino Padova	3 «Padova invasa dal traffico Farò pressioni a Roma»	Preziusi Luca	32
17/09/2019	Mattino Padova	28 Mazzette sui lampioni, 10 anni e 10 mesi	Genesin Cristina	34
17/09/2019	Nuova Venezia	19 Mose, due dirigenti per ripartire Attese le nomine per laguna e dighe	Vitucci Alberto	36
17/09/2019	Nuova Venezia	27 Via libera alla ristrutturazione dei tre vecchi edifici "gemelli"	M.A.	39
17/09/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	17 Bufera Atlantia Castellucci a un passo dalle dimissioni - Atlantia attende le dimissioni di Castellucci	Paolini Roberta	40
17/09/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	17 I Benetton si affidano a Mion la pista di un comitato esecutivo	Paolini Roberta	41
17/09/2019	Tribuna-Treviso	31 Il ponte e la paralisi sfiorata «Il viadotto va raddoppiato»	Dal Mas Francesco	43

Istituto per geometri e Scuola edile a braccetto per aprire nuovi cantieri

SCUOLA E LAVORO

ROVIGO A Rovigo l'istituto per geometri "Bernini" e la Scuola Edile fanno sinergia per aumentare le competenze degli studenti. Inizierà oggi, infatti, il primo di una serie di progetti che vedrà insieme gli allievi dei due percorsi formativi, con i futuri geometri nel ruolo di progettisti e i colleghi della Scuola Edile rodigina come esecutori.

INIZIO LAVORI

Gli studenti del "Bernini" cominceranno stamattina i rilievi topografici per il progetto che realizzerà un campo di calcio a 7 dietro il capannone numero 1 dell'Ipsia. I geometri appronteranno anche la lista dei materiali necessari al progetto, e per gli allievi della Scuola Edile il lavoro partirà dalle operazioni per spianare l'area. Il secondo progetto, con i due istituti in sinergia, riguarderà invece le opere di manutenzione ordinaria necessarie ai plessi del "Viola-Marchesini", quindi Itis, Ipsia, istituto "Bernini" e istituto tecnico agrario "Munerati". Si partirà dal monitoraggio della situazione, per un'indagine che porterà gli allievi della Scuola Edile a realizzare gli interventi manutentivi, passando così all'esecuzione di un cantiere, in questo caso non simulato. Ieri, nell'aula magna del plesso scolastico in viale Alfieri, l'iniziativa è stata presentata insieme agli studenti protagonisti, dalla dirigente scolastica Isabella Sgarbi, dal presidente di [Ance Veneto Paolo Ghiotti](#) e da Franco Girardello, presidente di Assistedil Rovigo, ente bilaterale che si occupa di formazione e addestramento professionale nell'edilizia.

PLAUSO DELL'ANCE

Secondo Ghiotti «è fondamentale l'unione tra cultura e manualità, perché in questo pe-

riodo l'edilizia sta cambiando molto velocemente, anche nella cultura del restauro del patrimonio esistente. In Polesine ci sono sempre meno nuovi nati: diventa una comunità multietnica, e c'è bisogno di nuove risposte». Sgarbi, dirigente del "Viola-Marchesini", ha ribadito che «nel percorso condiviso tra studenti dell'istituto Bernini e la Scuola Edile di Rovigo, la pratica è fondamentale per applicare l'apparato conoscitivo assunto dalle lezioni. Attraverso la sinergia tra docenti dei due diversi piani di formazione, così, si insegna ai ragazzi che oggi il mondo del lavoro richiede competenze molto più elevate rispetto al passato, e che non ci si può affidare solo a quello che dicono i libri. Per questo - ha aggiunto - credo molto nella formazione degli studenti, in particolare durante il secondo ciclo della secondaria».

GEOMETRI IN CALO

L'indirizzo di studi per geometri, però, vive in Italia una crisi di iscrizioni. E anche a Rovigo la media è di 20 diplomati l'anno: «Tutti però trovano lavoro presto: questa è una scuola bellissima - ha precisato la dirigente scolastica dell'istituto Bernini - e si sta evolvendo molto: l'utilizzo dei droni, i laboratori edili e i nuovi materiali in bioedilizia per la sostenibilità ambientale, impongono di presidiare con grande attenzione le nuove tecnologie», ha concluso la preside Sgarbi. «Assistedil - ha detto il presidente Girardello - offre proposte formative che vengono tradotte in unità di competenza, con lo sviluppo di interventi di specifico riferimento settoriale. Dopo questa prima positiva esperienza, in accordo con la dirigenza dell'istituto per geometri proporranno ulteriori attività di collaborazione tra le due scuole».

Nicola Astolfi



SINERGIE Alcuni ragazzi impegnati nel progetto di collaborazione

**STUDENTI DEL BERNINI
E COLLEGI DELL'ENTE
DI FORMAZIONE
DELL'EDILIZIA
UNITI NEI PERCORSI
DI COSTRUZIONE**

**TRA I PROGETTI,
UN CAMPO
DI CALCIO A 7
E RISTRUTTURAZIONE
DI PLESSI SCOLASTICI
IN AMBITO COMUNALE**



L'INIZIATIVA L'ente paritetico in accordo con Bernini e Viola Marchesini propone corsi qualificanti

Assistedil a scuola per formare

Salute, igiene e sicurezza nel lavoro e professionalità le due macroaree di intervento

Mattia Vettorello

Negli ultimi anni il mondo del lavoro è stato caratterizzato da profondi cambiamenti che hanno influenzato i contratti, i rapporti e le forme di lavoro, a causa della globalizzazione dei mercati che, pur offrendo grandi possibilità, ha messo in concorrenza non solo aziende e organizzazioni, ma anche lavoratori. I lavoratori del futuro sono i giovani che frequentano le scuole e la volontà, per stare al passo con le innovazioni tecnologiche che hanno investito soprattutto il mondo del lavoro, è necessario formare fin da subito gli studenti prima della conclusione del loro piano di studi superiore.

Nella mattinata di ieri, all'Iis "Amos Bernini", è avvenuta la sigla di una sinergia tra diversi Enti al fine di dare una formazione sempre più qualificata ai lavoratori di domani. L'istituto superiore di Viale Alfieri infatti ha, tra gli indirizzi pre-

visti, anche quello denominato "Costruzioni, Ambiente e Territorio". La collaborazione nata con l'Ente paritetico "Assistedil" è stata spiegata dalle parole del presidente Franco Girardello: "Assistedil propone proposte formative, tradotte in unità di competenza, che trovano risposta attraverso la progettazione e lo sviluppo di interventi formativi di specifico riferimento settoriale nell'ambito del comparto edilizio e delle costruzioni. Progettare processi di formazione efficaci per i nostri utenti non significa consegnare un semplice pacchetto di indicazioni nozionistiche, al contrario ogni percorso è il risultato di un piano formativo organico che tende a strutturare, solidificare e rafforzare in maniera completa la crescita professionale. Dopo questa prima positiva esperienza, in accordo con la dirigenza dell'Iis 'Amos Bernini', proporremo ulteriori attività in collaborazione fra le nostre scuole".

L'offerta formativa propone due principali macro aree. La prima è "Formazione in materia di salute, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro" che nel 2018 ha visto la realizzazione di 84 corsi per un totale di 5,373 ore erogate con il coinvolgimento di 928 utenti. La seconda sono i "Corsi professionalizzanti" vale a dire dare competenze integrate e metodologia innovativa per raggiungere obiettivi professionali e personali. La dirigente scolastica dell'Iis "Viola Marchesini", Isabella Sgarbi ha sottolineato l'importanza di formare i lavoratori del domani dando strumenti adeguati a tale fine. Al termine sono arrivate le parole del presidente di **Ance Veneto**, Paolo Ghiotti: "Mai come in questo periodo è fondamentale la professionalità perché il mondo del lavoro è diventato via via più selettivo. Ecco che è veramente importante avere una fase formativa adeguata e questi corsi vanno proprio verso questa direzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ieri la presentazione dell'iniziativa

Quattro condanne (e un assolto) per la Tangentopoli delle Terme

Agli imprenditori Guerrato 4 anni, 2 all'ex consigliere di Abano Pegoraro

PADOVA Quattro condanne e un'assoluzione: il processo sulla cosiddetta «tangentopoli delle Terme» si è concluso ieri, davanti al tribunale collegiale di Padova, presieduto dalla giudice Maria Ventura, che ha pronunciato la sentenza di primo grado.

A giudizio c'era un «sistema»: quello che, secondo l'accusa, avrebbe visto alcuni esponenti della giunta comunale, guidata dall'ex sindaco Luca Claudio, sollecitare alle imprese il versamento di una tangente per l'aggiudicazione dei lavori relativi all'illuminazione pubblica. Stando alle indagini, coordinate dal pm Federica Baccaglioni, i titolari della Guerrato spa di Rovigo - importante azienda del settore dell'impiantistica, la cui maggioranza è stata nel frattempo acquisita da un gruppo abruzzese - avrebbero ottenuto un appalto da 15 milioni di euro per gli impianti del Comune di Montegrotto, in cambio di 120 mila euro elargiti ai sindaci di Abano e Montegrotto. La Ayes di Bergamo, invece, aveva avuto contatti con il settore tecnico del Comune aponeuse per l'aggiudicazione di altri lavori, sempre nel campo dell'illuminazione pubblica.

Ieri pomeriggio Giuseppe Biava, 52 anni, titolare di Aesys Spa, è stato condannato a 10 mesi di reclusione. Pene decisamente più severe per i Guerrato, padre e figlio: sono stati condannati a 4 anni sia Luciano che Saverio, 84 anni il primo, 56 il secondo. Una condanna a due anni è arrivata anche per Ermanno Pegoraro,

ex consigliere comunale di Abano, 48 anni, che all'epoca dei fatti aveva la delega ai lavori pubblici. È stato infine assolto Patrizio Greggio, 69 anni, ex responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Abano Terme. Tutti erano stati accusati, a vario titolo, di induzione indebita, turbativa d'asta e corruzione.

L'ex sindaco Luca Claudio, l'imputato principale, aveva chiesto e ottenuto un patteggiamento. Ora i Comuni di Abano e Montegrotto, che si erano costituiti parte civile, riceveranno un risarcimento per il danno di immagine patito: Biava per ora dovrà versare al Comune di Abano 20mila euro, in seguito una causa civile stabilirà l'esatto ammontare del danno e del conseguente risarcimento. Identica sorte per i Guerrato, che dovranno subito liquidare l'amministrazione di Montegrotto con 80mila euro. «Si tratta di una grande vittoria per il nostro Comune che, grazie al lavoro dei legali dello studio De Benedetti, è riuscito a dimostrare l'illiceità dell'appalto», tira le somme Riccardo Mortandello, sindaco di Montegrotto. «La sentenza non dà conto della assoluta regolarità della gara - spiega l'avvocato Fabio Pinelli, difensore dei Guerrato-, singolare che il Tribunale non abbia tenuto conto delle molteplici pronunce precedenti, che hanno descritto Luca Claudio autore non di corruzioni in accordo con gli imprenditori ma di concussioni in loro danno».

Andrea Pistore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolto

Non colpevole l'ex titolare dell'Ufficio tecnico del municipio di Abano, Greggio

I danni

Gli imputati dovranno risarcire ai Comuni il danno all'immagine



Mazzette in municipio Un'auto della Finanza davanti al Comune di Abano



Il processo

Tangenti alle Terme

Per i Guerrato

condanna a 4 anni

PADOVA Quattro condanne e un'assoluzione: il processo sulla cosiddetta «tangentopoli delle Terme» si è concluso ieri, davanti al tribunale collegiale di Padova, presieduto dalla giudice Maria Ventura, che ha pronunciato la sentenza di primo grado.

A giudizio c'era un «sistema»: quello che, secondo l'accusa, avrebbe visto alcuni esponenti delle giunte comunali di Abano e Montegrotto, guidate dall'ex sindaco Luca Claudio, sollecitare alle imprese il versamento di una tangente per l'aggiudicazione dei lavori relativi all'illuminazione pubblica. Stando alle indagini, coordinate dal pm Federica Baccaglioni, i titolari della Guerrato spa di Rovigo - importante azienda del settore dell'impiantistica, la cui maggioranza è stata nel frattempo acquisita da un gruppo abruzzese - avrebbero ottenuto un appalto da 15 milioni di euro per gli impianti del Comune di Montegrotto, in cambio di 120 mila euro elargiti ai sindaci di Abano e Montegrotto. La Ayes di Bergamo, invece, aveva avuto contatti con il settore tecnico del Comune apo-

nense per l'aggiudicazione di altri lavori, sempre nel campo dell'illuminazione pubblica.

Giuseppe Biava, 52 anni, titolare di Aesys Spa, è stato condannato a 10 mesi di reclusione. Pene decisamente più severe per i Guerrato, padre e figlio: sono stati condannati a 4 anni sia Luciano che Saverio, 84 anni il primo, 56 il secondo. Una condanna a due anni è arrivata anche per Ermanno Pegoraro, ex consigliere comunale di Abano, 48 anni, che all'epoca dei fatti aveva la delega ai lavori pubblici. È stato infine assolto Patrizio Greggio, 69 anni, ex responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Abano Terme. Tutti erano stati accusati, a vario titolo, di induzione indebita, turbativa d'asta e corruzione.

L'ex sindaco Luca Claudio, l'imputato principale, aveva già chiesto e ottenuto un patteggiamento. Ora i Comuni di Abano e Montegrotto, che si erano costituiti parte civile, riceveranno un risarcimento per il danno di immagine patito a causa del comportamento dei loro ex amministratori. (a.pist.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex sindaco
Luca Claudio
ha patteggiato



Benetton, Castellucci verso l'addio ad Atlantia

►Oggi cda straordinario
La famiglia: necessario
segnale di discontinuità

È l'ora delle decisioni difficili e irrevocabili in casa Benetton: il consiglio di Edizione, la holding che controlla Atlantia, Benetton e Autogrill, ha deciso compatto e senza esitazioni dopo tre ore di discussione per la necessità di una discontinuità nella geografia del management di Atlantia. Un passo indietro dell'amministratore delegato, Giovanni Castellucci, riconfermato so-

lo ad aprile scorso alla guida della holding, è ritenuto ora un passo obbligato di fronte all'escalation giudiziaria segnata dall'inchiesta bis su Ponte Morandi e dai dossier "ammorbidenti" sulla manutenzione di infrastrutture gestite da Aspi ben dopo il crollo del Ponte Morandi. Ad un anno di distanza dalla tragedia di Genova certe ombre pesanti nella gestione di Aspi sono «inaccettabili» per la famiglia. A formalizzare la svolta sarà oggi il cda straordinario di Atlantia, pronto a incassare le dimissioni di Castellucci.



Amoruso a pagina 2 **MANAGER** Giovanni Castellucci

Il futuro del gruppo

Benetton, resa dei conti sul vertice di Atlantia Castellucci verso l'uscita

►Ieri il consiglio di famiglia: via al cambio alla guida della società che controlla Autostrade ►L'ad ha convocato un board straordinario per formalizzare il passo indietro nel gruppo

IL CASO

ROMA È l'ora delle decisioni difficili e irrevocabili in casa Benetton, di quelle capaci di unire i quattro rami della famiglia verso «iniziative necessarie e doverose» dopo l'inchiesta bis sul Ponte Morandi che ha fatto scattare misure cautelari e interdittive nel gruppo Autostrade. In questo clima ieri a Treviso il consiglio di Edizione, la holding che controlla Atlantia, Benetton e Autogrill, ha deciso compatto e senza esitazioni dopo tre ore di discussione per la necessità di una discontinuità nella geografia del management di Atlantia. Un passo indietro dell'amministratore delegato, Giovanni Castellucci, riconfermato solo ad aprile scorso alla guida della holding, è ritenuto ora un passo obbligato di fronte all'escalation giudiziaria segnata

dall'inchiesta bis su Ponte Morandi e dai dossier "ammorbidenti" sulla manutenzione di infrastrutture gestite da Aspi ben dopo il crollo del Ponte Morandi. Ad un anno di distanza dalla tragedia di Genova certe ombre pesanti nella gestione di Aspi sono «inaccettabili» per la famiglia. E dunque anche le preoccupazioni per il cambio improvviso proprio mentre sono in corso le delicate trattative per la revoca parziale della concessione autostradale e per il rilancio di Alitalia, sono assolutamente secondarie davanti alle minacce pesanti per la «credibilità e la reputazione degli azionisti e delle società controllate» richiamata sabato scorso nel comunicato di Edizione, dai toni inequivocabili. Ma a formalizzare la svolta sarà oggi il cda straordinario di Atlantia, pronto a incassare le dimissioni di Castellucci.

LA SFIDUCIA

Che il terremoto fosse in arrivo lo si è capito dalla Borsa dopo le indiscrezioni della vigilia sul possibile cambio al vertice. Il titolo Atlantia ha finito per cedere il 7,8%, fino a tornare ai livelli di agosto scorso (a 20,44 euro) proprio mentre era in corso il cda di Edizione e nelle ore in cui lo stesso Castellucci ha chiesto al presidente, Fabio Cerchiai, la convocazione di un consiglio straordi-



nario di Atlantia con all'ordine del giorno le «comunicazioni dell'amministratore delegato». Segno che anche Castellucci sente l'urgenza del momento, lui che già un anno fa, subito dopo il crollo del Ponte Morandi, aveva rimesso il suo mandato da amministratore di Aspi nelle mani di Gilberto Benetton, prima della sua scomparsa, incassando però la conferma della sua fiducia. Nessuno strappo, dunque, ma una «presa di coscienza» ineluttabile, vista dalla famiglia di Ponzano Veneto, che ha alle spalle un anno difficile, passato a difendere la condotta delle sue società, l'impegno negli investimenti e lo scrupolo dei controlli. La nomina a gennaio scorso di un nuovo vertice per Aspi e il passaggio di Castellucci al piano superiore in Atlantia, è stato un primo passo per dare un segnale di rottura con il passato. Poi, a giugno, il ritorno nel gruppo di Gianni Mion, storico uomo di fiducia di Gilberto Benetton, al vertice della holding di famiglia, dopo mesi segnati da ben tre lutti, faceva già intuire il cambio di passo possibile negli asset di Ponzano Veneto. Del resto, era chiaro un po' a tutti a Trieste che il dossier giudiziario rischiava di essere una valanga per la strategia di Atlantia. A giudicare dallo «sgomento» della famiglia, non era però immaginabile che fosse passato inosservata la redazione di report falsi sulle con-

dizioni di altri viadotti, in Liguria e in Puglia per esempio.

LA SICUREZZA

Nel frattempo, anche ieri il consiglio di amministrazione di Aspi ha provato a prendere le distanze con l'assetto tenuto dalla concessionaria fino a fine 2018, periodo al quale si riferiscono le indagini della Procura di Genova. Il cda ha dunque confermato la sospensione per due dipendenti (accompagnata nei giorni scorsi da quella che ha interessato 4 dipendenti della controllata Spea), ma ha anche fatto il punto sulle verifiche di sicurezza in corso dei viadotti, «nonché al Piano di ispezioni straordinarie affidato a qualificati soggetti esterni» in linea con l'intenzione di fare doppi controlli sulla rete anche grazie a società esterne. Non solo. Nel corso della due diligence, che terminerà entro marzo 2020, avverte Aspi, «in nessun caso sono state rilevate situazioni di potenziale rischio statico». Mentre i programmi di intervento delle Direzioni di Tronco «sono stati ritenuti idonei a prevenirle».

Infine, il collegio sindacale ha «preso atto della messa a regime del nuovo assetto organizzativo con un avvicendamento che ha interessato, tra l'altro, oltre il 50% delle figure apicali delle direzioni operative». Ma evidentemente non basta.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione

Lavori su 73 strutture oltre 64 entro 5 anni

Da Genova a Udine passando per Milano, da Bologna giù verso Firenze, Roma e Cassino e dalle coste dell'Adriatico di Pescara a quelle di Bari: Autostrade per l'Italia sta eseguendo interventi di manutenzione su 73 ponti e viadotti mentre sono 64 le opere che richiederanno lavori entro 5 anni, 253 quelle da eseguire a medio lungo termine, 705 con interventi a lungo termine, 848 le opere che non hanno ora bisogno di manutenzione. Sulle autostrade gestite dalla direzione di Genova, ci sono interventi su 19 strutture fra cui i viadotti Carpi, Coppetta, Buzero, Biscione e il Ponte Busalla, il Ponte SS 31 del Monferrato, Ponticello ad arco.



Giovanni Castellucci

Il retroscena

Mion chiamato a gestire i dossier più delicati

Rosario Dimito

Benetton si ricompattano sulla svolta in Atlantia, come segnale di discontinuità a politica e magistratura ma di continuità gestionale (...)

Mion cooptato subito in azienda per gestire tutti i dossier più delicati

I QUATTRO RAMI DELLA DINASTIA IN CAMPO PER DIFENDERE CREDIBILITÀ E REPUTAZIONE DOPO L'ESCALATION GIUDIZIARIA

ASPI ACCELERA SUI DOPPI CONTROLLI SULLA RETE CON SOCIETÀ ESTERNE E ASSICURA: CAMBIATO METÀ ORGANIGRAMMA DELLE FIGURE APICALI

AL PRESIDENTE DI EDIZIONE, MANAGER DI LUNGO CORSO, IL COMPITO DI ASSICURARE LA TRANSIZIONE

È STATO LUCIANO A SOLLECITARE UN CAMBIO DI PASSO CON IL PIENO APPOGGIO DEI NIPOTI IN CDA

IL RETROSCENA

ROMA I Benetton si ricompattano sulla svolta in Atlantia, come segnale di discontinuità a politica e magistratura ma di continuità gestionale con la scesa in campo dell'uomo che rappresenta la sintesi familiare del dopo Gilberto: il presidente di Edizione, Gianni Mion. Manager di collaudata esperienza del gruppo veneto dove era tornato a giugno 2018, Mion dovrebbe essere cooptato oggi nel cda della holding e gestire la transizione. Ieri al consiglio di Edizione, la cassaforte che raggruppa i quattro rami della famiglia di Ponzano che controlla Atlantia, Autostrade, Benetton Group, sarebbe stato il patriarca Luciano a dare la linea sollecitando un cambio al vertice della holding.

UN DIBATTITO LUNGO

Una decisione inevitabile dopo gli sviluppi giudiziari relativamente alle nuove intercettazioni fra manager che hanno portato la procura di Genova a trasmettere gli atti a quella di Avellino per i morti del viadotto Acqualonga. Sabato scorso Luciano aveva maturato il convincimento di cambiare il vertice e ne ha parlato con Mion e i nipoti che siedono nel board della cassaforte. A quel punto pare sia stato Ermanno Boffa, commercialista marito di Sabrina Benetton, figlia di Gilberto, a parlarne con Castellucci, visto che tra i due c'è più sintonia rispetto al resto della dinastia veneta.

Capito il clima, sarebbe stato lo stesso manager di Senigallia, in Atlantia dal 2001 come dg e dal

2006 al timone quale ad, a chiedere ieri mattina al presidente Fabio Cerchiai di convocare un consiglio straordinario per il pomeriggio di oggi. E al board Castellucci dovrebbe mettere a disposizione dei soci il suo mandato, dopo aver svolto una relazione nella quale quasi certamente vorrà spiegare come sono andate le ultime cose ribadendo l'assoluta trasparenza e liceità di comportamento suo e della squadra di manager.

In mattinata sempre di ieri si è tenuto un cda straordinario di Autostrade che ha confermato la sospensione, decisa lo scorso 14 settembre, da ogni ruolo e mansione dei due dipendenti interessati da provvedimenti cautelari nell'ambito dell'indagine sui viadotti svolta dalla magistratura di Genova. In una nota di Aspi si sottolinea come «il Consiglio ha inoltre confermato l'operazione «Trasparenza Totale» degli atti della società, con la creazione di uno sportello fisico e uno digitale che consentirà a chiunque abbia un legittimo interesse di accedere agli atti relativi alla gestione della rete e ricevere così la documentazione richiesta.

Sarebbe stato un board dibattuto dove anche i rappresentanti del fondo cinese Silk Road (5%) e di Allianz, attraverso Allianz Capital Partners, che assieme a Edf Invest e Dif ha rilevato il 6,94%, hanno convenuto che l'operato della struttura non dovrebbe prestare il fianco a critiche e tutte le operazioni sono state sottoposte a controlli.

Tornando al cda di Edizione (assente Alessandro), piena condivi-

sione sull'avvicendamento di Castellucci. I lavori si sarebbero protratti sulle strategie future e il trattamento di fine rapporto da corrispondere al manager che dovrà essere formalizzato dai comitati interni della holding autostradale e approvato dal consiglio.

Castellucci era il leader che ha gestito con successo l'operazione Abertis e stava gestendo in prima persona la trattativa con Fs e Delta su Alitalia. Edizione avrebbe confermato il ruolo di Atlantia come partner industriale nella nuova Alitalia anche come segnale di apertura al governo. Il pallino, almeno in una fase iniziale, dovrebbe essere preso da Mion che ha esperienza, autorevolezza, capacità gestionali e in questa fase di cambiamento può rappresentare l'unità della famiglia. Il manager per 30 anni fino al 2016 era stato l'artefice della trasformazione industrial-finanziaria di quella che all'inizio era solo un'azienda di maglioni, fungendo da supporto alle geniali intuizioni di Gilberto. Nella doppia veste di presidente di Edizione e timoniere di Atlantia potrà garantire la continuità in attesa di una soluzione stabile. Si ricordi che lo scorso anno, dopo il crollo del Ponte, spuntò l'ipotesi di Monica Mondardini: non se ne fece nulla e la manager si è dimessa.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La catena di controllo

Edizione Holding (famiglia Benetton)



Gli scenari
Avanti su Alitalia
Mini-revoca: ok
ma solo in Liguria
 Avanti tutta su Alitalia e nessuno strappo sul fronte delle concessioni autostradali. Il ministro Patuanelli non si aspetta «brutte sorprese» sul salvataggio di Alitalia.
 Gentili e Mancini a pagina 3

Avanti sul salvataggio Alitalia Ok alla mini-revoca per Genova

► Il governo vuole portare a termine le due operazioni negoziando e senza nuovi traumi ► Proroga al 15 ottobre per l'offerta delle Ferrovie E sulla concessione, stralcio limitato alla Liguria

PALAZZO CHIGI, MISE E MIT PUNTANO AD EVITARE L'AVVIO DI UN CONTENZIOSO CHE AVREBBE COSTI ALTI ED ESITO INCERTO

IL RETROSCENA

ROMA Avanti tutta su Alitalia e nessun strappo sul fronte delle concessioni autostradali. Stefano Patuanelli, il nuovo ministro allo Sviluppo economico, non si aspetta «brutte sorprese» sul fronte del salvataggio della compagnia di bandiera: «Non vogliamo neppure prendere in considerazione l'ipotesi che Atlantia si possa sfilare dall'newco», dicono nell'entourage del ministro, «e questo perché per la società del gruppo Benetton vorrebbe dire fare harakiri, visto che avendo un'importante partecipazione di Aeroporti di Roma l'ingresso in Italia rappresenta una scelta in linea con una strategia di business».

IL PERCORSO

Al Mise, a conferma che non vedono nubi all'orizzonte, portano anche il fatto che la proroga per la creazione della newco tra Ferrovie, Mef, Delta, Atlantia è stata fissata al 15 ottobre e non al 31 ottobre come previsto nei giorni scorsi: «Questa è la prova che la soluzione è a portata di mano. Tanto più che il nuovo ministro all'Economia, Gualtieri, ha fatto chiarezza sul ruolo del Mef nella nuova società». L'uscita di scena di Giovanni Castellucci, sempre che il manager decida di lasciare, non pre-

occupa l'esecutivo, semmai qualche timore lo hanno proprio gli uomini di Fs, visto che il numero uno di Atlantia è il front man nelle trattative con il colosso Usa Delta e non sarà semplice raccogliere il testimone. Di più. Castellucci, che ha internazionalizzato il gruppo infrastrutturale e portato proprio lo scalo romano al top della classifica mondiale, viene considerato uno dei pochi in grado di elaborare una strategia a lungo termine per il vettore tricolore, focalizzata sui voli a lungo raggio e sul mercato Nordamericano. Resta quindi un rebus capire come potrebbe essere sostituito un così abile negoziatore che, tra le altre cose, stava scrivendo, d'intesa con l'ad di Fs Gianfranco Battisti, il piano industriale del vettore. Un rebus che al mondo della politica, al di là delle divisioni interne, interessa in maniera marginale. Spettatori più interessati gli americani di Delta che aveano trovato non poche difficoltà a convincere Castellucci della bontà dei loro piani. E, soprattutto, i sindacati della compagnia, preoccupati per l'ennesimo colpo di scena.

CAPITOLO AUTOSTRADE

In base a ciò che filtra da palazzo Chigi, dovrebbe marciare anche l'ipotesi che il contenzioso tra il governo e Atlantia riguardo alle concessioni autostradali, con Luigi Di Maio che continua a chiedere una revoca tout court, possa essere risolto con una revoca parziale. E simbolica. Quella dei 38 chilometri del tratto autostradale che include il Ponte Morandi, crollato

nell'agosto dello scorso anno. E' a questa soluzione, infatti, cui stanno lavorando il premier Giuseppe Conte e la ministra dei Trasporti, Paola de Micheli. Insomma, nessuna revoca traumatica dell'intera concessione, ma una decisione consensuale per chiudere il dossier una volta per tutte. Una via obbligata visto che cancellare con un tratto di penna il contratto sui 3 mila chilometri di rete di Autostrade per l'Italia avrebbe avuto costi altissimi per lo Stato. La commissione tecnica incaricata da Conte ha infatti stimato in circa 20 miliardi il possibile onere a carico delle casse pubbliche, tra penali e sanzioni da pagare. Anche qui il cambiamento al vertice, fanno capire sempre da Palazzo Chigi, non può che favorire l'apertura di una nuova fase, di un capitolo tutto da scrivere, dopo il dramma del crollo del Ponte e, soprattutto, le nuove intercettazioni, che hanno gettato ancora fango sull'azienda. Probabile, anzi quasi certo, che oltre allo scorporo di una piccola parte della rete, quella appunto nell'area di Genova, il governo metta sul tavolo anche la proposta di una sostanziosa multa. Per chiudere una partita dolorosa e provare a ripartire senza nuovi traumi.

Alberto Gentili
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inumeri

300

In milioni la somma che dovrebbe versare Atlantia per entrare nella newco Alitalia

35

In percentuale la quota di Atlantia nella compagnia di bandiera

20

In miliardi il costo di una eventuale revoca della concessione

38

In chilometri la tratta che potrebbe essere stralciata dalla concessione

Ponte nelle Alpi

Asfaltature a rilento lungo l'Alemagna il Comune è pronto a diffidare l'Anas

Il Comune di Ponte nelle Alpi sta pensando di presentare una diffida formale all'Anas. Perché se errare è umano, perseverare è inaccettabile. Ieri infatti, a sole due settimane di distanza dall'ultimo episodio che risaliva al 3 settembre, il traffico a Ponte nelle Alpi è andato in tilt per l'asfaltatura della statale 51.



G.Santin a pagina VII TRAFFICO IN TILT Lungo l'Alemagna

Caos asfalti sull'Alemagna «Pronti a diffidare l'Anas»

►Giornata campale ieri in viale Cadore: «scordato» l'accordo per lavorare di notte ►Il sindaco chiama il prefetto e minaccia di chiedere i danni all'azienda delle strade

«IN QUESTO MODO SI COMPLICA LA VITA AI CITTADINI IN MOLTI HANNO CHIAMATO PER LAMENTARSI»

PONTE NELLE ALPI

Il Comune di Ponte nelle Alpi sta pensando di presentare una diffida formale all'Anas. Perché se errare è umano, perseverare è inaccettabile.

Ieri infatti, a sole due settimane di distanza dall'ultimo episodio che risaliva al 3 settembre, il traffico a Ponte nelle Alpi è andato in tilt a causa dei lavori di asfaltatura della statale 51 di Alemagna. Il caos si è protratto per tutta la giornata con particolari disagi al mattino e nel primo pomeriggio ed è stato generato dai lavori, si diceva, lungo il tratto di statale compreso fra l'uscita dell'autostrada a Pian di Vedoia in direzione della zona del Bivio. Identica cosa, va ricordato, era accaduta due settimane or sono nella frazione di Cadola, fra il Municipio e l'uscita dell'autostrada.

UFFICI SEPARATI

Allora il sindaco di Ponte nel-

le Alpi Paolo Vendramini era intervenuto telefonando in Prefettura e chiedendo che i due uffici dell'Anas – quello delle Infrastrutture e quello delle Manutenzioni - dialogassero fra di loro. Perché il problema è proprio questo: la sezione Infrastrutture che sta seguendo i lavori sul ponte di Santa Caterina non parla, o non sembra dialogare con quello a cui sono affidate le Manutenzioni che cura, per esempio, anche le asfaltature. Vendramini, nella telefonata al prefetto di ieri, ha anche osservato che gli accordi prevedevano che le operazioni di asfaltatura venissero portate avanti nelle ore notturne. Proprio per evitare un ingorgo di disagi e di code, vista la chiusura del ponte.

LUNGHE CODE

«Che invece anche oggi (ndr, ieri) i lavori siano realizzati durante il giorno, è inaccettabile – ha commentato il primo cittadino – e l'ho di nuovo segnalato al prefetto. Ora stiamo valutando di presentare una diffida contro Anas che sarà chiamata a rispondere dei disagi che ha provocato all'utenza e agli automobilisti. Mentre il piano del traffico sta sopportando bene i disagi previsti per la chiusura di Santa Caterina, ieri ci sono sta-

te lunghe code che hanno comportato l'arrivo in ritardo sul posto di lavoro da parte di molti cittadini che ci hanno segnalato il problema».

INAMMISSIBILE

Poi argomenta: «Se è non solo comprensibile, ma anche necessario intervenire sul ponte di Santa Caterina per ovviare alla cui chiusura ci siamo coordinati per mesi con Anas, Prefettura e Forze di Polizia, non è ammissibile che dei lavori previsti nelle ore notturne siano improvvisamente fatti di giorno e complichino la vita e gli spostamenti di tanti cittadini».

Ieri anche il sindaco di Longarone e presidente della Provincia Roberto Padrin ha a sua volta telefonato al prefetto per segnalare i disagi provocati dai lavori dell'Anas.

Nel frattempo resta il nodo del ponte di Santa Caterina, chiuso per ristrutturazione. Il traffico è deviato per la bretella autostradale esattamente laddove, ieri, sono andati in onda i lavori di asfaltatura.

Giovanni Santin





PONTE NELLE ALPI I lavori di asfaltatura della statale procedono, ma si lavora di giorno e non di notte come era stato annunciato

Tangenti terme, condanne per 10 anni

La Tangentopoli delle Terme è arrivata all'atto conclusivo. Ieri i giudici del Tribunale collegiale hanno condannato quattro imputati, mentre un quinto è stato assolto per non avere commesso il fatto e anche per avvenuta prescrizione. I cinque, finiti anche loro nella rete della Guardia di Finanza insieme all'ex sindaco di Abano Luca Claudio, non avevano scelto riti alternativi preferendo affrontare il processo. Complessivamente le condanne sono state per 10 anni e 10 mesi, i comuni di Abano e Montegrotto hanno chiesto risarcimenti per danni di immagine di 800 mila e 500 mila euro.

Aldighieri a pagina XII



ABANO L'arresto di Luca Claudio nel giugno di tre anni fa

Tangentopoli alle Terme, condanne per dieci anni

► Quattro dei cinque imputati sono stati considerati colpevoli

► Assoluzione invece per l'ex dirigente dell'ufficio tecnico comunale Greggio

**OTTO ANNI DI RECLUSIONE
AGLI IMPRENDITORI
GUERRATO, COLPEVOLI
DI AVERE PAGATO
PIÙ MAZZETTE
DA 120 MILA EURO**

ABANO

La Tangentopoli delle Terme è arrivata all'atto conclusivo. Ieri i giudici del Tribunale collegiale hanno condannato quattro imputati, mentre un quinto è stato assolto per non avere commesso il fatto e anche per avvenuta prescrizione. I cinque, finiti anche loro nella rete della Guardia di Finanza insieme all'ex sindaco di Abano Luca Claudio, non avevano scelto riti alternativi preferendo affrontare il processo.

Il pubblico ministero Federica Baccaglioni, titolare delle indagini, lo scorso primo luglio aveva chiesto in totale undici anni di reclusione. Ed è stata accontentata, perchè in quattro hanno rimediato dieci anni e dieci mesi. Le parti civili, quindi i comuni di

Abano e Montegrotto rispettivamente difesi dall'avvocato Carlo Brena e dallo studio legale Massimiliano De Benetti, avevano chiesto rispettivamente come danno di immagine 800 mila e 500 mila euro.

GLI IMPRENDITORI

Le pene più severe sono state inflitte a Luciano Guerrato di 84 anni e a Saverio Guerrato di 56 anni, titolari della Spa Guerrato di Rovigo. Entrambi sono stati condannati a quattro anni ciascuno di reclusione, più al pagamento di 80 mila euro a titolo di provvisoria subito esecutivo. Infine sono stati interdetti dai pubblici uffici per cinque anni e non potranno contrattare con alcuna pubblica amministrazione per un anno e mezzo. I due Guerrato nel settembre 2010 avevano vinto l'appalto per il servizio di riqualificazione energetica e adeguamento normativo degli edifici comunali e impianti di illuminazione pubblica di Montegrotto. Un appalto da oltre quindici milioni di euro. La società Guerrato ha sborsato, in più riprese, una tangente di 120 mila euro, pari al 15 per cento dei lavori ap-

paltati. Lavori in realtà mai eseguiti, giustificati poi con l'emissione di fatture emesse dalla società Rls Srl, nonchè con la somma di 8 mila euro come pagamento, anche in questo caso di opere mai eseguite, dalla FT Impianti. Il legale dei due imprenditori polesani, Fabio Pinelli, in una nota ha fatto sapere che "...La sentenza non dà conto di quanto emerso nel processo, ed in particolare della assoluta regolarità della gara, bandita dal Comune di Montegrotto Terme, ed avente ad oggetto il servizio di riqualificazione energetica, adeguamento normativo degli edifici comunali e impianti di illuminazione pubblica, che è risultata provata con certezza...". L'avvo-



cato ha poi già annunciato che ricorrerà in Appello.

LE ALTRE CONDANNE

A due anni invece è stato punito il 48enne Ermanno Pegoraro ex consigliere comunale. Dieci mesi con la sospensione della pena poi al bergamasco Giuseppe Biava di 52 anni, titolare di Aesys Spa con sede a Seriate. Era già uscito dal processo il padre Marcello Biava che si è spento il 13 agosto dell'anno scorso all'età di 80 anni. È stato assolto per non avere commesso il fatto e per avvenuta prescrizione Patrizio Greggio di 69 anni ex dirigente dell'ufficio Tecnico di Abano. In quattro dovranno pagare le spese processuali, mentre i Guerrato dovranno affrontare anche un processo civile per risarcire i comuni di Abano e di Montegrotto.

LE INDAGINI

Tutti erano stati accusati a vario titolo di induzione indebita a dare o promettere utilità, turbativa d'asta e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Insomma, di avere dato vita, gli industriali per lavorare e i politici per arricchirsi, del famoso sistema del 15 per cento a mazzetta. A spiegare con dovizia di particolari l'iter illegale messo in piedi dall'ex sindaco Luca Claudio e dal suo braccio destro Massimo Bordin, è stato in aula Fabio Foresti, l'allora dipendente della Aesys, azienda leader mondiale nelle tecnologie di visualizzazione display e pannelli informativi. Figura chiave dell'intera indagine è stato l'imprenditore florovivaista di Montegrotto Paolo Tomasini, deceduto ad aprile a soli 42 anni, che grazie alle sue rivelazioni ha contribuito in maniera determinante a scoperchiare il sistema della Tangentopoli delle Terme.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCUSA

Il pubblico ministero Federica Baccaglini aveva chiesto in totale 11 anni di reclusione



L'OPERAZIONE La Guardia di Finanza davanti al comune di Abano quando Claudio era sindaco

Appalti e tangenti, 4 anni ai Guerrato

►Mazzette in Comune a Montegrotto:
Luciano e Saverio dichiarati colpevoli

La Tangentopoli delle Terme è arrivata all'atto conclusivo. Ieri i giudici di Padova hanno condannato quattro imputati, mentre un quinto è stato assolto per non avere commesso il fatto. Tra coloro che sono stati dichiarati colpevoli, Luciano e Saverio Guerrato, padre e figlio, titolari dell'omonima azienda di costruzioni: i giudici hanno inflitto loro 4 anni di reclusione ciascuno. In cinque erano finiti nella rete della Guardia di Finanza insieme all'ex sindaco di Abano Luca Claudio.

Aldighieri a pagina V

Tangenti, condannati i Guerrato

►Luciano e Saverio, padre e figlio, condannati a Padova per la tangentopoli legata all'ex sindaco Luca Claudio

►Gli imprenditori dovranno risarcire i Comuni di Abano e Montegrotto per le irregolarità nelle gare d'appalto

**SOTTO INCHIESTA
GLI INCARICHI
PER IL SERVIZIO
DI PUBBLICA
ILLUMINAZIONE
DELL'AREA TERMALE**

APPALTI E MAZZETTE

ROVIGO La Tangentopoli delle Terme è arrivata all'atto conclusivo. Ieri i giudici del Tribunale collegiale hanno condannato quattro imputati, mentre un quinto è stato assolto per non avere commesso il fatto e per avvenuta prescrizione. I cinque, finiti anche loro nella rete della Guardia di Finanza insieme all'ex sindaco di Abano Luca Claudio, non avevano scelto riti alternativi preferendo affrontare il processo.

Il pubblico ministero Federica Baccaglioni, titolare delle indagini, lo scorso primo luglio aveva chiesto in totale 11 anni di reclusione. Ed è stata accontentata, perché in quattro hanno rimediato 10 anni e 10 mesi. Le parti civili, quindi i comuni di Abano e Montegrotto rispettivamente difesi dall'avvocato Carlo Brena e dallo studio legale Massimiliano De Benetti avevano chiesto ri-

spettivamente come danno di immagine 800 mila e 500 mila euro.

GLI IMPRENDITORI

Le pene più severe sono state inflitte a Luciano Guerrato, 84 anni, e a Saverio Guerrato, di 56, padre e figlio, titolari della Guerrato spa di Rovigo. Entrambi sono stati condannati a quattro anni ciascuno di reclusione, più al pagamento di 80 mila euro a titolo di provvisoria subito esecutiva. Infine sono stati interdetti dai pubblici uffici per cinque anni e non potranno contrattare con alcuna pubblica amministrazione per un anno e mezzo. I Guerrato nel settembre 2010 avevano vinto l'appalto per il servizio di riqualificazione energetica e adeguamento normativo degli edifici comunali e impianti di illuminazione pubblica di Montegrotto. Un appalto da oltre 15 milioni. La società Guerrato ha sborsato, in più riprese, una tangente da 120 mila euro, pari al 15 per cento dei lavori appaltati. Lavori in realtà mai eseguiti, giustificati poi con l'emissione di fatture emesse dalla società Rls Srl, nonché con la somma di 8 mila euro come pagamento, anche in questo caso di opere mai eseguite, dalla FT Impianti. Il legale dei

due imprenditori polesani, Fabio Pinelli, in una nota ha fatto sapere che "la sentenza non dà conto di quanto emerso nel processo, e in particolare della assoluta regolarità della gara, bandita dal Comune di Montegrotto e avente ad oggetto il servizio di riqualificazione energetica, adeguamento normativo degli edifici comunali e impianti di illuminazione pubblica, che è risultata provata con certezza...". L'avvocato ha annunciato che ricorrerà in Appello.

LE ALTRE CONDANNE

A due anni invece è stato punito il 48enne Ermanno Pegoraro, ex consigliere comunale a Montegrotto. Dieci mesi con la sospensione della pena al bergamasco Giuseppe Biava di 52 anni, titolare di Aesys Spa con sede a Seriate. Era già uscito dal processo



il padre Marcello Biava, che si è spento il 13 agosto dell'anno scorso a 80 anni. È stato assolto per non avere commesso il fatto e per avvenuta prescrizione Patrizio Greggio, 69 anni, ex dirigente dell'ufficio Tecnico di Abano. In quattro dovranno pagare le spese processuali, mentre i Guerrato dovranno affrontare anche un processo civile per risarcire i comuni di Abano e di Montegrotto.

LE INDAGINI

Tutti erano stati accusati a vario titolo di induzione indebita a dare o promettere utilità, turbativa d'asta e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Insomma, di avere dato vita, gli industriali per lavorare e i politici per arricchirsi, del famoso sistema del 15 per cento a mazzetta. A spiegare l'iter illegale messo in piedi dall'ex sindaco Luca Claudio e dal suo braccio destro Massimo Bordin è stato in aula Fabio Foresti, l'allora dipendente della Aesys, azienda leader mondiale nelle tecnologie di visualizzazione display e pannelli informativi. Figura chiave dell'intera indagine è stato l'imprenditore florovivaista di Montegrotto Paolo Tomasini, deceduto ad aprile a soli 42 anni, che grazie alle sue rivelazioni ha contribuito in maniera determinante a scoperciare il sistema della Tangentopoli delle Terme.

Marco Aldighieri



RE DELLE TERME L'ex sindaco di Abano e Montegrotto Luca Claudio al momento dell'arresto



LA SEDE Gli uffici della Guerrato



CONDANNATO Saverio Guerrato, 84 anni: per lui 4 anni di reclusione

Per il Ponte Molin soluzione a tempo in vista Marathon

► Chiuso da luglio, ora
il Porto vara progetto
solo per alcuni mesi

**UNA PASSERELLA
IN METALLO CONSENTIRA'
L'UTILIZZO. COL NUOVO**

**ANNO VIA AI LAVORI
PER REALIZZARE
L'OPERA DEFINITIVA**

ACCESSIBILITÀ

VENEZIA Una passerella in metallo poggiata direttamente sulle putrelle che oggi sostengono il malconcio ponte Molin. Ecco la soluzione, studiata in tutta fretta dai tecnici del Porto, per risolvere il problema di questo ponte strategico, chiuso ormai da luglio, perché a rischio crollo. Proprio di qui, tra poco più di un mese, dovranno passare gli atleti della Venicemarathon. E questo spiega l'urgenza con cui l'Autorità di sistema portuale ha dovuto elaborare un progetto di accessibilità alternativo che domani approderà in conferenza di servizi per le ultime autorizzazioni.

PER ATLETI E NON SOLO

Se non ci saranno intoppi, la nuova struttura resterà al suo posto per qualche mese, almeno fino all'inizio del prossimo anno, quando dovrebbero iniziare i lavori per la ricostruzione del vecchio ponte, con relative rampe. Così questa struttura provvisoria, oltre a servire alla Venicemarathon, darà una risposta se pur temporanea anche alle tante persone con problemi di deambulazione che si sono viste chiudere un ponte fondamentale anche per i collegamenti con la terraferma.

Una corsa contro il tempo, si diceva, il progetto per la passerella alternativa. I tecnici hanno deciso di utilizzare la struttura di sostegno del ponte attuale, fatta di putrelle in metallo che erano state posizionate ai primi cedimenti statici. Il vecchio ponte in legno sarà in gran parte demolito per lasciare spazio a due rampe in metallo, più facili da montare e smontare. «L'intervento è finalizzato a garantire la sicurezza e l'incolumità dei natanti e a garantire l'accessi-

bilità anche alle categorie protette» spiega in una nota la stessa Autorità portuale, precisando anche il costo dell'intervento: «40.000 euro che sarà coperto al 75% dall'Autorità di sistema portuale». Il restante 25% potrebbe essere a carico di Comune e Venicemarathon. Se ne parlerà, con ogni probabilità, domani, in conferenza di servizi, dove si dovrà decidere anche il crono programma dei lavori. Tutto dovrà essere pronto per la Venicemarathon del 27 ottobre.

NUOVO, MA VECCHIO

«La struttura avrà carattere temporaneo nelle more della realizzazione definitiva del ponte Molin e rimarrà installata presumibilmente fino ai primi mesi del 2020 - precisa ancora la nota del Porto -. Una volta smantellata, l'AdSP procederà a realizzare il nuovo ponte». Un ponte che, come noto, non sarà strutturalmente accessibile come aveva immaginato inizialmente il Porto, che dopo un iter durato anni aveva ottenuto l'approvazione di un progetto per un ponte innovativo, con una struttura ad esse che garantiva l'accesso a tutti. Proprio questa struttura, però, aveva sollevato varie critiche, mentre la pratica si era arenata in Comune. In questo stallo, a luglio il Porto ha dovuto chiudere il ponte, per il peggiorare delle sue condizioni statiche. E ha anche abbandonato l'idea di un altro progetto di ponte accessibile, visto il tempo perso. Il nuovo ponte Molin sarà costruito come il vecchio, con tanto di scalini in legno, su cui saranno poggiate delle rampe provvisorie. Una sconfitta per le tante persone che contavano finalmente in un ponte realmente per tutti.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CHIUSO Il ponte Molin oggi

Mestre

Pista nel verde
 "panoramica"
 verso Venezia

Al via i lavori fra via Torino e viale San Marco per la "ciclabile del Forte", un tratto lungo 660 metri strategico per completare la rete ciclabile fra Mestre e Venezia. I lavori, che cominciano proprio in occasione della Settimana europea della mobilità, consentiranno infatti di collegare il polo universita-

rio di via Torino a Forte Marghera e da qui a viale San Marco a al Parco di San Giuliano. In queste settimane le imprese stanno lavorando sul tracciato, dopodiché seguirà la posa del ponte sul Canal Salso. «Il nuovo itinerario - assicura l'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto - sarà davvero sorprendente».

A pagina VII

Una pista in mezzo al verde

►Prende forma la ciclabile che, oltre a collegare Mestre e Venezia, diventerà una vera "panoramica" ►L'assessore Zaccariotto: «Percorso sorprendente che sarà completato entro la fine di quest'anno»

MOBILITÀ

MESTRE Doveva essere solo un pezzetto del puzzle, invece sta diventando anche una pista ciclabile a se stante, panoramica, che attraversa un territorio sconosciuto ai mestrini e attualmente frequentato solo da fagiani e altri animali. La "ciclabile del Forte", così si potrebbe chiamare, sta prendendo forma e, per la Settimana Europea della Mobilità iniziata ieri, i lavori sono entrati nel vivo e si comincia a vedere che cosa verrà realizzato.

IL NUOVO TRATTO

Si comprende l'importanza di quel nuovo tratto di appena 660 metri che sta sorgendo tra la fine di via Torino e viale San Marco, pensato per completare la pista ciclabile che collega Mestre a Venezia attraverso il ponte della Libertà. La prima funzione è quella ma, andando a vedere sul posto, ora che le imprese dell'associazione temporanea composta da Costruzioni generali Xodo e Rossi Renzo costruzioni hanno cominciato a liberare il tracciato dalla folta vegetazione spontanea cresciuta in tanti anni di abbandono dell'area a ridosso del Forte Marghera, si comprende pure che sarà una ciclabile appunto panoramica e che avrà almeno tre funzioni. Come spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesca Zaccariotto, che nei giorni scorsi è andata in sopralluogo assieme ai tecnici per verificare come procedono i lavori, «il col-

legamento Mestre-Venezia è il primo obiettivo ma la nuova pista consentirà anche a studenti e lavoratori di via Torino di arrivare al Forte Marghera o al Parco in 5 minuti in bici, oppure in un quarto d'ora a piedi; inoltre permetterà a tutti i veneziani di scendere dal tram e arrivare in 5 minuti al Forte e in un quarto d'ora alla sede universitaria di terraferma».

In queste settimane le imprese stanno lavorando sul tracciato, dopodiché seguirà la posa del ponte sul canal Salso: «Dovremmo finire tutto entro quest'anno - spiega l'assessore -. A bilancio ci sono poco più di un milione e mezzo di euro, dei quali un milione e 167 mila euro per questo tratto di ciclabile e mezzo milione per il nuovo tratto di passerella a sbalzo lungo il ponte della Libertà che completerà quella esistente, permettendo ai ciclisti di accedervi evitando la strettoia attuale provocata dal pilone di sostegno di uno dei grandi cartelli segnaletici per il traffico veicolare».

SUL CANAL SALSO

Nei particolari, il percorso della pista del Forte prevede che partirà dalla rotonda alla fine di via Torino (dove si collegherà anche con il tratto che porterà al ponte della Libertà passando per il Vega, una volta completati i lavori per la nuova viabilità), supererà il Canal Salso con un nuovo ponte in acciaio corten, passerà a fianco del Forte Marghera in mezzo al piccolo parcheggio

all'ingresso dell'ex struttura militare (e lì sorgerà una bike station per l'assistenza e la ricarica delle bici elettriche), attraverserà via Forte Marghera e, utilizzando il percorso sterzato già esistente a ridosso del centro sportivo del Coni, sbucherà in viale San Marco, e da lì si collegherà alla pista ciclabile esistente con la quale si potrà arrivare da un lato in centro a Mestre e dall'altro all'interno del Parco di San Giuliano.

«Devo dire che il nuovo itinerario sarà davvero sorprendente - commenta Francesca Zaccariotto -. Lungo quel percorso si aprono scorci unici sul canal Salso e su Forte Marghera, si attraversa un'area boschiva spontanea e, passando davanti al Forte, si arriva velocemente al Parco. È un percorso che ispira a tuffarsi nella natura e anche a conoscere gente, un po' come avviene lungo la nuova pista dell'ex ferrovia della Valsugana, a proposito della quale giorni fa l'associazione dei Cicloturisti mi ha proposto di chiamarla "La pista dei saluti" perché le persone sono tornate a incontrarsi, a scambiarsi due parole e, se non si conoscono, semplicemente a salutarsi».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte in acciaio



Una "bike station" a Forte Marghera

La ciclabile si svilupperà su 660 metri arrivando a Forte Marghera, dopo aver superato il Canal Salso con un nuovo ponte in acciaio "corten" (resistente a corrosione e trazione). All'ingresso del Forte prevista anche una "bike station" per le bici elettriche.



SOPRALLUOGO L'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto nell'area tra via Torino e Forte Marghera dove passerà la ciclabile

Case Ater, ecco dove si investirà

► Subito lavori a Mestre e Mira, poi interventi a Venezia, Portogruaro e Caorle. «Pronti a fare mutuo ipotecario»

Un piano straordinario di opere manutenzione per il patrimonio immobiliare dell'Ater. È quanto annunciato dal presidente dell'ente Raffaele Speranzon, che pensa a un mutuo ipotecario per far fronte all'impegno finanziario. La prossima settimana partirà una serie di gare d'appalto per ristrutturare cinque gruppi di alloggi popolari. Due milioni e mezzo di euro di investimento previsto che si aggiungono ai 3 milioni di euro per la rimessa a nuovo dei

tre edifici gemelli di via Monte Prabello a Favaro. Poi toccherà a Mira e Venezia. Per il 2019 l'Ater ha messo in campo quasi dieci milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria. Una cifra imponente, ma forse non sufficiente se si considera lo stato dei circa 10.800 alloggi che gestisce l'Ater: l'80% è stato costruito prima degli anni Novanta e il 96% prima del 2000, e a Venezia le case sono state edificate tra la fine del 1800 e i primi del 1900.

Trevisan alle pagine II e III

Piano interventi Ater Ecco dove si investirà

► Al via gare d'appalto per 5,5 milioni a Mestre e Mira, ma l'ente prevede un costoso programma di manutenzioni straordinarie a Venezia, Portogruaro, Chioggia e Caorle

**IL PRESIDENTE SPERANZON
VUOLE RICORRERE
A UN MUTUO IPOTECARIO
PER L'OPERAZIONE:
«NON ABBIAMO DEBITI, E'
ORA DI FARE UNO SFORZO»**

CASE POPOLARI

MESTRE La prossima settimana partirà una serie di gare d'appalto per ristrutturare cinque gruppi di alloggi popolari dell'Ater. Due milioni e mezzo di euro di investimento previsto, e in piccola parte già spesi, che si vanno ad aggiungere ai 3 milioni di euro per la rimessa a nuovo dei tre edifici gemelli di Favaro in via Monte Prabello che il Consiglio di amministrazione ha appena deliberato.

In tutto 5 milioni e mezzo di euro impegnati nel giro di una settimana.

Per il 2019 l'Ater di Venezia ha messo in campo 9 milioni e 990 mila euro destinati a interventi di manutenzione straordinaria ma se si va a vedere lo stato dei circa 10.800 alloggi che gestisce, ne servirebbero molti di

più, anche perché l'80% è stato costruito prima degli anni Novanta e il 96% prima del 2000, e a Venezia centro storico le case sono state edificate tra la fine del 1800 e i primi del 1900; in genere, rispetto alle altre province, l'Ater veneziana ha il doppio di edifici costruiti prima degli anni Sessanta.

IL PIANO

Un mutuo ipotecario, è l'idea, che permetta di affrontare le tante situazioni di crisi sparse nel territorio. «Siamo una delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica che non hanno un centesimo di debito, ma a che serve essere virtuosi se non si riesce a rispondere alle esigenze della popolazione?» afferma il presidente dell'Ater di Venezia Raffaele Speranzon.

Serve un piano straordinario, insomma, per affrontare tutte le situazioni di crisi da Venezia centro storico alle isole, fino alla terraferma e ai comuni della Città Metropolitana come Caorle, Chioggia o Portogruaro. «A Portogruaro, sì, dove siamo stati costretti ad evacuare un inte-

ro condominio in viale Venezia lo scorso marzo. Gli inquilini sono finiti in albergo e non sono stati felici e incolpano noi ma il palazzo era inagibile, aveva seri problemi statici, cosa potevamo fare? E questo dimostra una volta di più che le manutenzioni non sono solo una questione di soldi, tanti, da investire, ma anche di tempi. Nel senso che non possiamo attendere oltre per intervenire».

D'altro canto se si va a vedere nei particolari la mole degli interventi per i quali la prossima settimana partiranno le gare d'appalto, si fa presto a rendersi conto che queste cinque situazioni sono gli esempi di un campionario molto più vasto di complessi residenziali in tutto il ter-



ritorio della Città metropolitana.

A VENEZIA E MESTRE

Tra il 2016 e il 2017 sono stati svolti lavori per "creare" le fondamenta del palazzo alla Giudecca perché prima c'era solo un muro di cemento senza armatura: i lavori di rinforzo strutturale dell'edificio con 14 appartamenti sono costati circa 580 mila euro. La prossima gara d'appalto, che riguarda il secondo stralcio, è per la manutenzione straordinaria urgente per un costo totale di 586 mila e 244 euro (i costi complessivi sono sempre comprensivi della spesa per i lavori, dell'Iva, della progettazione, dei collaudi e delle certifi-

cazioni). In via Camporese a Mestre sono previsti interventi di manutenzione straordinaria ai tetti per rifare i manti di copertura di 5 fabbricati. La gara d'appalto è per 288 mila e 612 euro.

LO SFORZO A MIRA

In via Borromini ecco le opere di manutenzione straordinaria alle canne fumarie di un edificio con 48 alloggi per un importo totale di 250 mila euro. Nell'ex abbazia ci sarà il recupero di un edificio con ristrutturazione di due alloggi Erp a completamento della sistemazione dell'ex Abbazia a Piazza Vecchia per una spesa di 196 mila e 271 euro. Appena tre anni fa l'Ater ha ristrutturato 22 alloggi

tra quelli dell'ex scuola e dell'ex Abbazia.

CAORLE PIAZZA CLESSIDRA

Si è appena conclusa l'indagine di mercato per la manifestazione di interesse a partecipare all'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria sulle parti comuni di un fabbricato con 24 alloggi Erp. A breve ci sarà la gara d'appalto: il primo stralcio da 136 mila e 748 euro riguarderà il rifacimento della copertura dell'edificio, mentre l'importo totale dei lavori è di 1 milione di euro e prevede la riqualificazione energetica dell'edificio con cappotto (isolamento termico) e serramenti.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERGENZA I tre edifici gemelli di via Monte Prabello a Favaro dove nei giorni scorsi è crollato un pezzo di cornicione; nel tondo il presidente Ater Raffaele Speranzon



UN CONDOMINIO RISANATO

Gli edifici di via Indri a Favaro Veneto sistemati nel 2015

In via Monte Prabello a Mestre l'emergenza da affrontare

**UNA SITUAZIONE
EMBLEMICA DI TANTE
PROBLEMATICHE: EDIFICI
VECCHI MESSI A DURA
PROVA NELLE CONDIZIONI
METEO ECCEZIONALI**

L'INTERVENTO

MESTRE Basta andare a dare un'occhiata ai tre edifici gemelli di via Monte Prabello a Favaro Veneto per capire cosa significa emergenza manutenzioni e rischi provocati dai cambiamenti climatici. Con gli ultimi temporali pezzi di intonaco si sono staccati da un cornicione e per fortuna nessuno si è fatto male. D'altro canto si tratta di case vecchie, costruite nel 1977, che vanno dal civico 13 al civico 25 di via Monte Prabello, sono simili tra loro e costituite da 4 piani fuori terra, di cui un piano terra ad uso garage e ingressi per 7 vani scala, 3 piani superiori ad uso residenziale, con 42 appartamenti di superficie variabile dai 90 ai 100 metri quadrati.

I tecnici del Servizio Manutenzione dell'Ater, subito dopo il distacco dei pezzi di cornicione, hanno incaricato una ditta della zona di mettere in sicurezza gli edifici «ma serve una ristrutturazione globale che i residenti aspettano ormai da anni» afferma il presidente dell'Ater Raffaele Speranzon che ha ottenuto dal Consiglio di amministrazione l'approvazione di un intervento di riqualificazione urgente e totale da 3 milioni di euro.

Ora che l'operazione è partita

si tratta di trovare i soldi, e non è una passeggiata: «Cercheremo di ottenere contributi regionali e/o europei, altrimenti, vista l'urgenza, vedremo in cassa quanto abbiamo, oppure chiederemo la somma al circuito bancario» spiega il presidente che, per ogni caso di manutenzioni impellenti, deve cercare i finanziamenti e quindi ormai ha una certa pratica.

«Per il complesso di via Monte Prabello procederemo più o meno allo stesso modo di quanto fatto in via Indri, sempre a Favaro, nel 2015, dove i 24 alloggi sono stati completamente ristrutturati grazie a un finanziamento europeo Por Fers 2007/2013» spiega Speranzon.

L'intervento sui 42 appartamenti di via Prabello si dividerà in due fasi: l'analisi ad alta quota degli edifici per verificare lo stato di salute di camini e cornicioni; la seconda fase, dopo l'esame statico degli edifici e l'eventuale adeguamento strutturale e delle pareti esterne e del tetto, prevede l'adeguamento energetico con cappotto per l'isolamento termico, la sostituzione dei serramenti (ora in ferro senza taglio termico) con vetro ad alte prestazioni, l'isolamento dei cassonetti delle persiane avvolgibili per diminuire la dispersione dell'energia calorifera, la sostituzione delle caldaie autonome con impianti a bassa emissione inquinante, l'eventuale installazione di pannelli solari fotovoltaici, la verifica delle condutture del gas metano e relativo adeguamento alla normativa vigente. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROSSIMO RESTAURO
L'edificio antico di Piazza Vecchia a Mira



Alloggi troppo vecchi, "grana" ristrutturazioni

► Quasi mille appartamenti a Venezia non hanno riscaldamento e ascensori

IL PATRIMONIO DELL'ATER IN PROVINCIA HA UNA ETÀ MEDIA DI 80 ANNI CONTRO I 40 DELLE ALTRE AZIENDE VENETE: SIGNIFICA UN 50% DI COSTI PIU' CHE ALTROVE

L'EMERGENZA

MESTRE Quasi mille appartamenti popolari dell'Ater a Venezia non hanno il riscaldamento e moltissimi sono senza ascensori con inquilini sempre più anziani. Come fanno quelle persone a scaldarsi? Con le stufe, anche perché i cappotti alle pareti non si possono mettere perché sono edifici vincolati. E come salgono e scendono le scale? Si arrangiano. Ma al di là del disagio per le persone, il dato dimostra che nella discussione sull'applicazione della legge regionale 39 del 2017 la manutenzione degli alloggi, specie nel Veneziano, è fondamentale.

«È un questione che fa tremare le vene dei polsi, c'è da non dormire la notte a pensare come affrontare il problema, abbiamo edifici costruiti tanti anni fa con la sabbia al posto del cemento, molti andrebbero demoliti ma spesso sono pure vincolati perché in centro storico. E oggi la faccenda si è aggravata perché i mutamenti climatici in atto rendono ancora più precarie le condizioni di quegli alloggi costruiti con materiali poveri e quindi poco resistenti» commenta il presidente dell'Ater veneziana Raffaele Speranzon che sta perciò ragionando su un piano straordinario.

AUMENTI DEGLI AFFITTI

Un po' di soldi dovrebbero entrare anche grazie alla legge re-

gionale tanto contestata dagli inquilini perché impone aumenti degli affitti e sfratti a chi supera i 20 mila euro di reddito Isee annuo. «Abbiamo fatto i conti, dovremmo incamerare circa 300 mila euro dall'aumento dei canoni, facendo salva sempre la necessità di modificare quella norma in particolare per Venezia dove il costo della vita è altissimo e 20 mila euro di reddito Isee sono troppo bassi. Ma confido che con i tavoli di lavoro istituiti apposta dalla Regione arriveremo presto a una soluzione equa».

La questione delle manutenzioni appare in tutta la sua gravità se si considera anche l'aspetto burocratico: l'Ater veneziana ha un sacco di richieste di cambio appartamento, magari di persone che avevano una famiglia numerosa e, diventate anziane e rimaste sole, chiedono alloggi più piccoli e meno costosi. «Per noi va benissimo - continua Speranzon -: così possiamo dare l'appartamento grande a nuove famiglie e vivificare i condomini. Ma dal dire al fare passano mesi e mesi. Dal momento in cui ci consegnano le chiavi, puoi sperare, se va proprio tutto bene, di consegnare l'alloggio ai nuovi inquilini dopo un anno, e nel frattempo non percepiamo canoni e sottraiamo la disponibilità della casa a gente che ne ha bisogno. La procedura delle verifiche, purtroppo, è lun-

ghissima. Faccio un esempio: se 40 anni fa i precedenti inquilini avevano buttato su una piccola parete divisoria, occorre mettere tutto in regola, e poi devo vedere se ho soldi in cassa perché, dopo quasi mezzo secolo, l'appartamento va ristrutturato e adeguato alle nuove norme edilizie, e se ho i fondi devo indire una gara pubblica».

ABBIAMO LE CASE PIÙ VECCHIE

Il fatto è che nella provincia di Venezia, e in particolare a Venezia, il patrimonio dell'Ater ha un'età media di 80 anni contro i 40 delle altre Aziende territoriali, quindi costa molto di più ristrutturarlo, il 50% più che altrove però i canoni sono gli stessi e ne consegue che gli introiti non bastano a coprire i costi. La media del costo per il completo ripristino di un alloggio e per renderlo disponibile per la riassegnazione, è di almeno 25 o 30 mila euro in terraferma e a 35 o 40 mila euro in centro storico a Venezia. «E allora se, per esempio, abbiamo tre alloggi in terraferma da rimettere a posto, e con 10 mila euro l'uno possiamo fare i lavori, in centro storico ce ne vogliono 60 mila. E se in tutto ci ritroviamo in cassa 30 mila euro, che scelta dobbiamo fare? Sistemiamo le case in terraferma ma così non favoriamo la residenza in centro storico».

E. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PATRIMONIO IMMOBILIARE Un altro palazzo dell'Ater da sistemare, questo è in via Borromini a Mira

L'intervento

L'edilizia veneziana cresce grazie al piano regionale

di **Loris Pancino***

I dati relativi al 2° trimestre 2019 recentemente elaborati dall'Osservatorio regionale sul Mercato delle Costruzioni promosso da Edilcassa e da Unioncamere del Veneto evidenziano, per la prima volta dopo anni di sofferenza, una dinamica positiva per il settore.

Gli ordinativi registrano su scala regionale un +0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e la provincia di Venezia è abbastanza in linea con questo incremento dato che segna un +0,8%. Nella nostra provincia, poi, il segno "più" affianca anche i dati sull'occupazione, dove pure a livello veneto si registra ancora un -0,3%: nel Veneziano infatti il numero degli addetti cresce dell'1,3% sul 2° trimestre 2018. E positive appaiono anche le previsioni sull'ultima tranche dell'anno in corso, tanto che gli imprenditori prevedono una ulteriore crescita del fatturato e degli ordinativi, un aumento dell'occupazione mentre i prezzi rimangono stabili.

Per quanto ci è dato verificare, questo "rialzare la testa" del comparto costruzioni ha riscontro

anche nella realtà con cui ci misuriamo tutti i giorni, che vede finalmente le imprese edili lavorare con maggiore continuità, pur permanendo (e non si vogliono affatto negare!!) alcune pesanti criticità come il ridotto margine di guadagno, la difficoltà ad incassare i crediti, la burocrazia ancora soffocante e le incertezze dovute a una normativa spesso farraginosa e contraddittoria.

Appare significativo, a nostro avviso, che questo inizio di ripresa avvenga proprio nella fase di avvio della legge regionale 14/2019, che stabilizza il "Piano Casa" e apre al mercato delle demolizioni e alla "rinaturalizzazione" del territorio con la creazione dei crediti edilizi.

I dati trimestrali dell'Osservatorio, in sostanza, sembrano confermare il punto di vista espresso dalla categoria nei mesi scorsi: quel provvedimento fornisce dei buoni strumenti per sostenere il comparto, contenendo al tempo stesso il consumo di suolo e premiando le scelte ecocompatibili.

**segretario metropolitano
 Cna Edili Venezia*



IN RIPRESA L'edilizia veneziana rialza la testa



CORNEDO. Il Comune si appresta a recepire nel Pat la legge regionale sul consumo di suolo

Nuove case e industrie Crescita fino a 14 ettari

Saranno completate la zona
produttiva di Cereda e il piano
residenziale in via Riobonello
Al palo Muzzolon e via Colombo

Aristide Cariolato

Capannoni e nuove case, il paese cresce ma «senza eccessi» e ampiamente all'interno dei limiti regionali. Entro l'anno il Comune riceverà nel proprio strumento urbanistico (Pat) la legge regionale 14/2017, nota come "legge sul consumo zero del territorio", dove è fissata per ogni Comune la disponibilità di superficie consumabile. Ebbene, l'assessore all'urbanistica Elena Peloso comunica che «grazie a una gestione oculata, Cornedo ha ancora una discreta disponibilità». La Regione ha assegnato al Comune un "range" di 24,85 ettari di terreno edificabile. Il Pat prevede che si potranno "consumare" circa 14,40 ettari, di questi parte sono stati consumati, altri sono in procinto di esserlo.

Ad oggi alcuni piani di lottizzazione sono in dirittura d'arrivo; altri accusano ritardi a seguito della crisi edilizia; altri non sono stati avviati. Sul fronte produttivo, il Pip di Tezze di Cereda si sta completando, come l'area commerciale di via Pigafetta; procede l'edificazione nel piano di lottizzazione "Riobonello" alle porte di Cornedo; si sono avviati quelli di "Coste" di Muzzolon e di "Vanzo" di Cereda; è terminato quello di via Grazia Deledda a Spagnago; sono in stallo, invece, i piani di Muzzolon Alto, lungo la strada San Martin, e di via Colombo. È stato infine avviato il Piano del centro storico di Cereda ed è previsto lo studio del piano delle contrade per venire incontro alle richieste di recupero e di ampliamento degli edifici datati.

Nel complesso, il consumo di suolo previsto dal Pat è al di sotto della soglia regionale: la differenza è di 14,40 ettari. «Il dato un dato confortante ed è un po' più alto della media regionale - aggiunge l'assessore Peloso -, che pone il nostro territorio tra i meno consumati della vallata, rispetto a qualche altro che è rimasto con spazi ridottissimi. La legge regionale, voluta per limitare il consumo di terreno verde dopo anni di speculazione edilizia, ha confermato che a Cornedo è stata attuata una politica attenta delle espansioni degli edifici con scelte intelligenti che garantiranno eventuali futuri piani urbanistici. Anche se va detto che in questi ultimi anni la politica amministrativa è andata molto cauta. È importante per Cornedo che la superficie agricola utilizzabile residua pari al 7,03 sia compatibile con la superficie consumabile assegnata dalla Regione - prosegue Peloso -, evitando particolari problemi di recepimento della legge sul consumo del territorio diversamente da qualche altro paese della vallata. La legge regionale sul consumo del territorio ci ha trovati minimamente penalizzati, avendo a disposizione ancora un considerevole numero di ettari destinati al residenziale. Sarà preoccupazione del Comune gestire questo spazio in modo razionale, sovrintendendo ai piani attuativi e favorendo i centri storici minori, le contrade, incoraggiando al recupero i residenti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica del centro di Cornedo. FOTO CARIOLATO



La zona produttiva di Tezze di Cereda è in fase di completamento



LA BEFFA

Grande raccordo anulare bisogna rifare il progetto

Il completamento delle tangenziali di Padova è fermo da dieci anni: nuova battuta d'arresto
Per la Regione rimane «opera strategica» ma si staglia il rischio di un indennizzo milionario

Opera «strategica» secondo la Regione Veneto ma sepolta in qualche stanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 2009. Il completamento dell'anello delle tangenziali intorno a Padova (noto come Gra) a dieci anni di distanza è ancora un caso. Di fronte ai sindaci della Conferenza metropolitana di Padova – riuniti ieri a Palazzo Moroni insieme all'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti e al

presidente della Gra Spa Luisa Serato – si è preso atto che è necessario chiedere al Mit, per il tramite della Regione, se autorizza una richiesta di aggiornamento del progetto. Dieci anni per convenire che il progetto è vecchio e che deve essere nuovamente verificata la sostenibilità economica dell'opera. E all'orizzonte si staglia il rischio di un indennizzo milionario.

MARIAN, PREZIUSI / PAGINE 2 E 3



Luisa Serato, presidente società Gra

Grande raccordo, né soldi né terreni E all'orizzonte una causa milionaria

Vertice tra Comuni, Regione e Gra Spa: dopo dieci anni si prende atto che il progetto è vecchio e deve essere attualizzato

**Regione: è strategico
Ma scarica su Roma
il via libera e i vincoli
sulle aree saltano**

PADOVA. Opera «strategica» ma sepolta in una qualche stanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) dal 2009. Il completamento dell'anello delle tangenziali intorno a Padova (noto come Gra) a dieci anni di distanza dall'ultimo atto è ancora un caso. E sa di beffa: all'orizzonte si staglia il rischio di un indennizzo milionario.

LO STALLO

Di fronte ai sindaci della Conferenza metropolitana di Padova – riuniti ieri a Palazzo Moroni insieme all'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti e al presidente della Gra Spa (società privata che ha proposto l'opera) Luisa Serato – si è, di fatto, preso atto che è necessario chiedere al Mit, per il tramite della Regione, se autorizza una richiesta di aggiornamento del progetto. Dieci anni per convenire che il progetto è vecchio e che deve essere nuovamente verificata la sostenibilità economica dell'opera che nel 2006

aveva ottenuto dalla Regione la «qualifica» di infrastruttura di pubblico interesse.

PUNTO EA CAPO

Se non è il *de profundis* poco ci manca. Il dibattito di ieri, a fronte dell'interesse dei sindaci per l'opera, ha segnato due colpi da ko. Il primo riguarda i vincoli urbanistici posti dai Comuni sui terreni dove la nuova infrastruttura dovrebbe passare. Parliamo di 22,7 chilometri di lingua d'asfalto nuova di zecca e di 19,3 chilometri di adeguamento della viabilità esistente. Aree private, perlopiù, per le quali sarebbe necessario procedere con degli espropri. I Comuni hanno, di fatto, congelato la disponibilità di queste aree vincolandole a un interesse superiore. Il problema è che tali vincoli, dopo cinque anni, scadono e vanno cancellati. A meno che le singole amministrazioni non abbiano intenzione di confermarli stanziando, però, a bilancio le risorse necessarie per procedere agli espropri. Quindi: soldi da impegnare per un'opera di cui si parla addirittura dal 2004. Anche il più convinto dei sindaci vacillerebbe, e così è nei fatti. Senza aree vincolate difficile immaginare un anello

(oggi parziale) intorno alla città capace di cancellare l'ingorgo quotidiano per entrare a Padova o per spostarsi da una parte all'altra del capoluogo.

DOMANDA SECCA

Non essendo un'opera inserita nel piano strategico regionale e non rientrando tra i project financing che la Regione ha confermato, Venezia dice di non poter dare alcun indirizzo sui vincoli territoriali. «Manca l'approvazione del Cipe sul progetto preliminare» chiarisce una nota della Regione. E così, come nel gioco del Monopoli, si finisce in prigione senza passare dal via. Niente vincoli sulle aree e, il secondo colpo da ko, una sostenibilità economica ignota. Il Gra, nelle intenzioni, dovrebbe essere una tangenziale a pagamento: i privati la realizzano, investendo di ta-



Dir. Resp.: Paolo Possamai

sca propria, per poi gestirla rientrando degli investimenti fatti. Ovvio che vanno fatti due conti: quanto costa, quanto traffico sarebbe in grado di attrarre e quanti anni per rientrare dell'investimento. La Gra Spa ha chiesto lumi alla Regione in tal senso, ma la stessa rimanda la questione al Ministero. Risultato? Nessuno, dopo dieci anni, sa se questa opera è sostenibile. Fare dei progetti e delle analisi costa, e – arrivati a questo punto – prima di tirare fuori altri soldi (circa 200mila euro) si vorrebbe avere in tasca qualche certezza.

LA REGIONE

«Per la Regione il Gra è un'opera irrinunciabile e di straordinario valore strategico: per noi è fondamentale procedere con la verifica e l'aggiornamento del progetto che il Cipe ancora non ha approvato» sostiene in una nota, arrivata nel pomeriggio, l'assessore regionale De Berti. Nel corso

della mattinata, le sue parole sono parse ai sindaci decisamente meno nette. E anche alla luce dei momenti di tensione tra la stessa e la presidente di Gra Spa su questo punto, più di qualcuno è uscito dall'incontro vedendo una pietra tombale sull'opera. «Come già noto agli enti locali interessati – prosegue la nota di Palazzo Balbi – la Regione ha inserito l'opera nel nuovo Piano Regionale dei Trasporti presentato lo scorso luglio. Al termine della definitiva redazione, che è ormai in dirittura d'arrivo, tale importante strumento sarà adottato dalla Giunta regionale e immediatamente a seguire sottoporremo ancora una volta al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti la questione, tenuto conto che la pratica è da alcuni anni in istruttoria presso lo stesso Mit, ai fini del previsto parere del Cipe».

CAUSA IN ARRIVO?

Il Gra da tempo si trova nel

Piano Regionale Trasporti (nel 2004 per la prima volta) e individuato dalla Variante a valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 2013. Vale a dire che l'inserimento nella programmazione regionale non è, in assoluto, una garanzia. E allora perché dopo dieci anni di discussioni e promesse nessuno ha ancora detto, nero su bianco, che il Gra non si farà mai? Perché chi dice no deve pagare il conto. In caso di mancata realizzazione, è previsto che chi ha sostenuto i costi fino ad ora (ovvero Gra Spa) abbia diritto a un indennizzo per le spese sostenute. Parliamo di circa 11 milioni di euro: se dice no il Mit paga Roma, se dice no la Regione paga Venezia. Che nel 2016 ha già pagato (ragioni simili) il conto a Net Engineering per aver mandato in soffitta il Servizio ferroviario metropolitano regionale. —

Matteo Marian

IL NUOVO PROGETTO DEL GRA



- 1** Tratto Ovest a due corsie per senso di marcia lungo circa **15,6 km**, compreso tra corso Boston e il nuovo casello autostradale di Ronchi sulla A4 (attraverso i Comuni di Padova, Selvazzano, Rubano e Villafranca Padovana)
- 2** Tratto Nord-Ovest a due corsie per senso di marcia lungo circa **4,2 km**, tra il nuovo casello autostradale di Ronchi e la SR 47 tangenziale di Limena (Da Ronchi fino a Ponterotto e poi lungo la bretella che porta alla tangenziale di Limena)
- 3** Sistemazione delle tangenziali Prevede l'adeguamento (barriere sicurezza, asfalti, illuminazione, nuovo svincolo per l'Interporto, terza corsia dinamica) della tangenziale Est da Padova Est (corso Argentina) a Padova Sud (corso Primo Maggio) per **10 km**. Il medesimo adeguamento della tangenziale sud dall'A13 a corso Boston per **1,9 km**.
- 4** Nuovo scolmatore Scavo di un canale di **10 km** da Saonara a Mira, a completamento dello Scolmatore.

LA SCHEDA**Tracciato
modificato
nel corso
del lungo iter**

PADOVA. Il progetto del Grande Raccordo Anulare di Padova (Grap) è individuato nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto del 2004 (adottato) e dalla Variante a valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 2013 (adottata). L'opera interessa 42 chilometri di viabilità, di cui 22,7 chilometri di nuova progettazione e realizzazione e 19,3 chilometri di adeguamento della viabilità esistente.

Il progetto, rispetto a quello che nel 2004 era stato inserito nel piano regionale dei trasporti, è cambiato. Il tratto nord, quello che attraversava il Tavello, è stato bocciato nella valutazione am-

bientale nazionale, resta l'anello ovest che collegherà curva Boston con il nuovo casello sull'A4 a Ronchi di Villafranca. Poi una viabilità di supporto per collegare il casello alla tangenziale di Limena. Mentre quella che era l'idea della camionabile sull'idrovia diventerà lo scavo di un canale di circa 10 chilometri utilizzato come scolmatore. Un'opera ritenuta fondamentale per aumentare la sicurezza idrogeologica.

Tra le opere previste, come detto, un nuovo tratto autostradale dal casello Padova Sud di accesso alla autostrada A13, sino al previsto nuovo casello autostradale di Ronchi di Villafranca lungo la A4 (ovest di Padova); un nuovo tratto di strada extraurbana tra la Strada Regionale 47 e la Strada Regionale 308; la messa in sicurezza dei tratti esistenti della Strada Regionale 308 e della Tangenziale Sud-Est di Padova. —

«Padova invasa dal traffico Farò pressioni a Roma»

Giordani: «Non possiamo più perdere tempo, pronto a incalzare il governo»

Stefan: «Serve una decisa presa di posizione da parte di Palazzo Balbi»

Lorenzoni cauto
«Progetto datato
e nel frattempo
la mobilità
ha fatto
dei passi da gigante»

Luca Preziosi

PADOVA. «I tempi e la pressione a chi di dovere li gestirà direttamente io. Nel '99 chiamai Vittorio Casarin per congratularmi dell'idea, ma mai mi sarei immaginato che vent'anni dopo avrei fatto da garante». Il sindaco Sergio Giordani è fatto così. La mentalità da imprenditore alcune volte lo spinge a semplificare troppo la burocrazia (che odia), ma lo aiuta anche a prendere direttamente in mano le situazioni quando si prolungano oltre i termini.

LA PROMESSA

Ieri infatti, mentre dopo la riunione del Comepa a Palazzo Moroni le gole profonde parlavano di *de profundis* del Gra, il primo cittadino ha subito provveduto a rilanciarlo: «Padova, così come tutti gli altri Comuni, è invasa dal traffico e quindi quel progetto va assolutamente ripreso in mano senza perdere più tempo. Ovvio che serviranno dei cambiamenti rispetto a quello di vent'anni fa e vigile-

remo anche su questo» spiega Giordani. Quanto alla freddezza dell'assessore regionale Elisa De Berti davanti alla richiesta di riattualizzazione del progetto, il sindaco ha cercato di smorzare: «Non è vero, anzi la De Berti è assolutamente in linea, ma pretende solo che la richiesta dei sindaci sia portata avanti in maniera formale. È la prima volta che partecipa, ed è normale che abbia chiesto chiarimenti e assicurazioni» prova a chiarire Giordani.

IL RILANCIO

«Oggi ho sentito parlare di funerale del Gra, quando invece sarà il primo punto all'ordine del giorno anche del prossimo appuntamento della Comepa. È un progetto fondamentale perché ci permetterebbe di alleggerire di molto il traffico, tra l'altro realizzabile senza spendere un centesimo di soldi pubblici, visto che parliamo di project financing. Mi assicurerò io di pressare chi dev'essere pressato» evidenzia, riferendosi quindi alla Regione ma soprattutto al ministero dei Trasporti.

SFUMATURE

All'incontro era presente anche il vicesindaco Arturo Lorenzoni, che ha la deleghe alla viabilità e alla mobilità. «È un progetto figlio del suo tempo e la mobilità da allora ha fatto passi da gigante. An-

che il project financing è stato calcolato in base ai costi del 2001. M'interessa vedere la riattualizzazione del piano, perché che l'area sia congestionata è un fatto e quindi una soluzione va trovata». Se Giordani però prima di mettere pressione alla Regione gioca a fare il neutrale, a premere sull'acceleratore è il sindaco di Saonara Walter Stefan. «È necessario che ci sia una decisa presa di posizione da parte della Regione affinché il progetto del Gra venga ripreso, perché è vero che riguarda l'area padovana, ma parliamo praticamente del centro del Veneto».

I VINCOLI

I Comuni hanno fretta anche perché nel frattempo hanno vincolato aree private, praticamente non permettendo nessun tipo di edificazione, proprio perché i piani regolatori prevedono il passaggio del grande raccordo anulare. Vincoli che scadono ogni 5 anni e che eventualmente vanno rinnovati con motivazioni concrete: «Se la Regione lo conferma tra i progetti strategici noi sindaci possiamo ribadire il vincolo, altrimenti i Comuni non hanno tutti i torti. Ed è uno dei motivi che dovrebbero spingere la Regione ad essere più attiva». E perché non sarebbe attiva? «Domanda di riserva?» chiude Stefan. —





Traffico in tangenziale Est in occasione dei recenti lavori sul ponte di via Vigonovese: interventi straordinari a parte, le arterie di collegamento veloce sono spesso intasate



SERGIO GIORDANI
IL SINDACO DI PADOVA PREME
PER LA REALIZZAZIONE DEL GRA

Mazzette sui lampioni, 10 anni e 10 mesi

Condannati padre e figlio titolari della Guerrato spa e l'imprenditore Biava. Due anni all'ex consigliere Ermanno Pegoraro

Assolto l'ex dirigente all'Urbanistica dei comuni di Abano e di Montegrotto

TERME. Quattro condanne per complessivi 10 anni e 10 mesi e un'assoluzione per intervenuta prescrizione. Con questa sentenza si è chiuso (in primo grado) il processo per le tangenti alle Terme, innescato dall'inchiesta che, all'alba del 23 giugno 2016, aveva portato all'arresto di Luca Claudio, sindaco di Montegrotto prima e di Abano poi. Inchiesta sfociata in diversi tronconi. Pesante la condanna nei confronti di almeno due imputati, Saverio Guerrato, 56 anni, e il padre Luciano Guerrato, 84, legali rappresentanti della Guerrato spa di Rovigo, capogruppo nell'Ati (Associazione temporanea d'impresa) affidataria dell'appalto per il rifacimento degli impianti di illuminazione a Montegrotto: a loro sono stati inflitti 4 anni di carcere a testa per aver pagato una mazzetta di 120 mila euro ai due ex sindaci delle Terme (Luca Claudio e Massimo Bordin). Una mazzetta pari al 15% dei lavori in seguito all'aggiudicazione di un appalto pari a 15 milioni e 380 mila euro. Oltre alle spese, i Guerrato dovranno versare un anticipo di risarcimento

di 80 mila euro, mentre il resto sarà definito con un'autonoma causa civile. Condannato anche l'ex consigliere comunale di Abano con delega ai Lavori pubblici Ermanno Pegoraro, 49 anni (due anni, le spese processuali e 700 euro di provvisoria subito esecutiva a favore del Comune di Abano, il resto da quantificare in un separato giudizio civile): era chiamato a rispondere di avere incassato una tangente di 1.100 euro e di aver preteso alcuni lavori su immobili di sua proprietà da un artigiano. Infine comminati 10 mesi, il saldo delle spese e 20 mila euro di provvisoria a favore del Comune abonese all'imprenditore bergamasco Giuseppe Biava, 52 anni, legale rappresentante di Aesys spa: l'industriale aveva collaborato con l'autorità giudiziaria. Per il reato di turbativa d'asta assolto (sia pure con la formula dubitativa in quanto la prova è insufficiente o contraddittoria) l'ex dirigente dell'Urbanistica dei due Comuni, l'architetto Patrizio Greggio, 70 anni di Abano; assolti per intervenuta prescrizione oltre a Greggio, pure i due Guerrato per aver taroccato la gara d'appalto milionaria per l'illuminazione pubblica vinta dall'impresa rodigina. Accolte in gran parte le richieste della pubblica accusa (il pm Federica Bacca-

glini) che aveva reclamato in totale 11 anni. L'avvocato Fabio Pinelli, difensore dei Guerrato, preannuncia ricorso in appello: «La sentenza non dà conto di quanto emerso nel processo, in particolare dell'assoluta regolarità della gara, bandita dal Comune di Montegrotto avente a oggetto il servizio di riqualificazione energetica, l'adeguamento normativo degli edifici comunali e degli impianti di illuminazione pubblica, che è risultata provata con certezza. Singolare che il Tribunale non abbia tenuto conto delle molteplici pronunce precedenti, che hanno descritto Luca Claudio autore non di corruzioni in accordo con gli imprenditori ma di concussioni in loro danno».

Soddisfatto, invece, il sindaco di Montegrotto, Riccardo Mortandello (il Comune si era costituito parte civile come quello di Abano): «Si tratta di una grande vittoria per il Comune di Montegrotto che, grazie al lavoro dei propri legali dello studio De Benetti, è riuscito a dimostrare l'illiceità di un appalto al di là delle apparenti regolarità formali. Il Comune agirà ora in sede civile: per la quantificazione dei danni ha diritto a ricevere già subito da Saverio e Luciano Guerrato 80 mila euro, oltre alla rifusione delle spese processuali». —

Cristina Genesin





La Finanza al municipio di Abano Terme, a destra in alto Saverio Guerrato, in basso Ermanno Pegoraro

SALVAGUARDIA

Mose, due dirigenti per ripartire

Attese le nomine per laguna e dighe

In queste ore il nuovo ministro de Micheli valuta l'ipotesi di riorganizzare il Provveditorato. I nuovi lavori all'Arsenale

Alberto Vitucci

Il terzo commissario per il Mose. E due dirigenti al vertice del Provveditorato alle Opere pubbliche. Uno per il Mose, l'altro per la gestione della laguna con il passaggio dei poteri alla Città metropolitana, come previsto dalla legge Renzi del 2014. Si fa strada l'ipotesi di riorganizzazione degli uffici dello Stato sul fronte salvaguardia. Naufragata, o meglio mai perfezionata l'ipotesi di nominare come nuovo provveditore il dirigente del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici Emanuele Renzi. Raffica di ricorsi annunciati, e competenze che poco avevano a che fare con le specificità della laguna. Renzi è un esperto di procedure e certificazioni per le grandi aziende. Se n'è occupato anche in occasione della ricostruzione del ponte di Genova. L'indicazione del suo nome è rimasta tale.

E adesso la nuova ministra Paola De Micheli prenderà in mano il fascicolo nelle prossime ore. Consultazioni in corso, riunioni al Provveditorato di palazzo Dieci Savi e a Porta Pia, sede del ministero.

In *pole position* per le nomine ci sono adesso due alti dirigenti in servizio a Venezia. Entrambi «di prima fascia». La vice di Linetti, andato in pensione il 1 settembre - Cin-

zia Zincone, responsabile di gare e collaudi da molti anni al Magistrato alle Acque.

E Francesco Soprrentino, dirigente dell'Ufficio contratti. Il nome di quest'ultimo era stato fatto qualche mese fa dal presidente del Consiglio Superiore Carlea con una lettera al ministro. Ma non se n'era fatto nulla. Adesso potrebbe diventare il responsabile degli uffici lagunari. Una nuova squadra, dunque. Che potrebbe riavviare una macchina che va a rilento. «L'importante», dice l'amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo, «è che si crei armonia tra i rappresentanti dello Stato. Noi dobbiamo garantire la legalità e anche portare a termine questa grande opera».

Un traguardo ancora lontano, nonostante il bilancio 2018 del Consorzio commissariato insista sulla *dead line* del 31 dicembre 2021 per il collaudo definitivo e la consegna dell'opera. C'è ancora da chiarire chi garantirà la gestione e chi la manutenzione. Opera quotidiana sottovalutata dai progettisti, e oggi stimata di almeno 100 milioni di euro ogni anno. Un meccanismo che sta sott'acqua, e ha bisogno di cure continue. E anche di riparazioni impreviste, come le tubature, le cerniere, le valvole.

Sistema complesso. Che

dopo anni di monopolio adesso stenta a ripartire.

Dopo l'uscita di scena delle tre grandi «sorelle» azioniste del Consorzio - la Mantovani, fallita, e le romane Condotte e Grandi Lavori Fincosit anch'esse in cattive acque, i commissari del Consorzio hanno affidato i lavori alle imprese «minori», guidate dalla Kostrutiva e dalle imprese locali.

I soldi ci sono, quasi 800 milioni di euro da spendere. Ma fino ad oggi i lavori sono stati dati con il contagocce.

Eppure ce ne sono di urgenti che nessuno contesta, anzi attese, come quelle che dovrebbero ridare un nuovo volto all'Arsenale. Di qua se ne dovrebbe andare il centro dei manufatti delle paratoie, come stabilito qualche mese fa dall'ex provveditore Roberto Linetti. Si dovrà spostare a Marghera, nell'area ex Pagnan. E all'Arsenale si devono restaurare Tese ed edifici, ultimare gli scarichi e ripulire le pietre per consentire un uso diverso del prezioso complesso monumentale. Una richiesta avanzata da anni dai comitati. Una riunione operativa si è tenuta ieri a palazzo Dieci Savi, alla presenza dei tecnici del Consorzio. Qualcosa si muove. Ma per capire dove si va occorrerà attendere adesso le nomine e le indicazioni operative del nuovo ministro. —



LA CITAZIONE

«Massimo ribasso causa della corruzione»



Fiengo insieme a Cantone

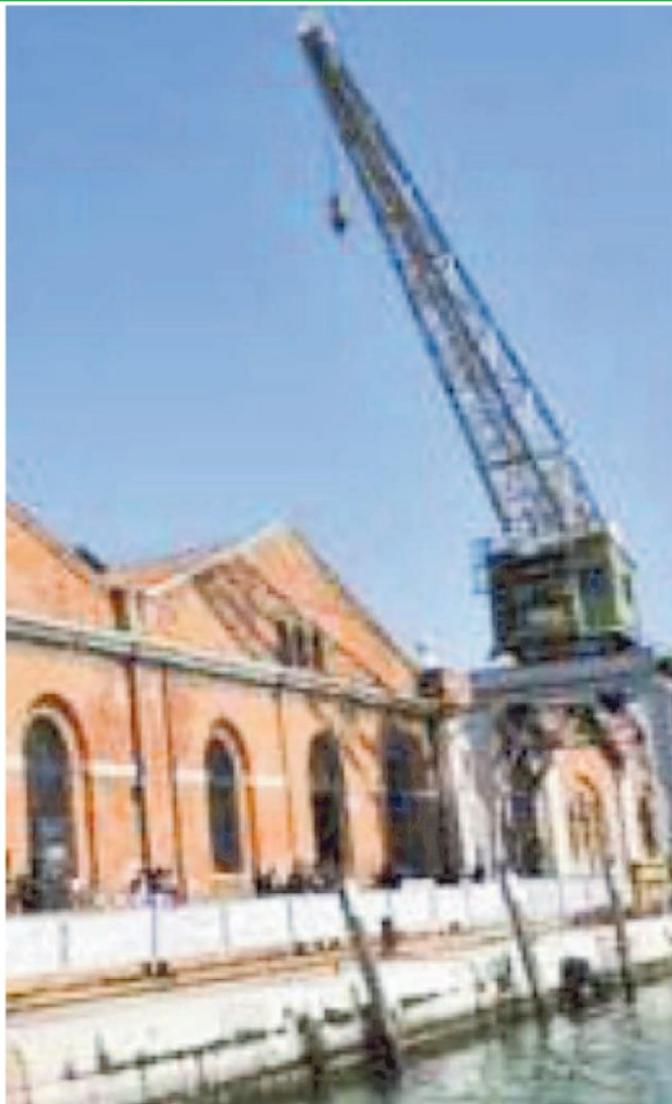
«Eccellenza, abbiamo opere di costruzione che trascendiamo da anni non mai terminate e che forse terminate non saranno mai. Questo succede, Eccellenza, per la confusione causata dai frequenti ribassi

che si apportano nelle opere vostre». Cita una lettera di tre secoli fa, il commissario del Mose Giuseppe Fiengo. Scritta il 17 luglio del 1683 dall'architetto Sebastien Le Prestre, marchese di Vauban, maresciallo di Francia, al ministro della Guerra. «I ribassi sono la prima causa della corruzione», dice Fiengo, «bisogna cambiare sistema se vogliamo andare avanti». Cita, ancora una frase di Vauban: «Ristabilite la fiducia, pagate il giusto prezzo dei lavori». «Con il massimo ribasso», insiste Fiengo citando ancora l'architetto francese, «significa non pagare i mercanti che fornirono i materiali, compensare malamente i propri operai, avere manodopera scadente e usare i materiali peggiori». Ogni riferimento all'oggi è puramente casuale. Ma con questo sistema, sembra avvisare il commissario, «il Mose non lo finiremo mai». —

A.V.



Bacino di carenaggio all'Arsenale Nord



Le Tese dell'Arsenale in Darsena Grande

LA DECISIONE DELL'ATER

Via libera alla ristrutturazione dei tre vecchi edifici “gemelli”

FAVARO. I tre edifici dell'Ater di via Monte Prabello torneranno come nuovi, sulla falsa riga dei due già ristrutturati dall'Azienda nella vicina via Indri nel 2015.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ater (l'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale) ha approvato un intervento di riqualificazione urgente e totale ai tre edifici “gemelli” a voluto del presidente Raffaele Speranzon. Uno di questi edifici, non certo in buono stato, negli ultimi giorni, ha visto cedere anche dei pezzi d'intonaco da un cornicione, a causa del maltempo, con tutti i rischi di un possibile incidente – nel caso in cui in quel momento passasse qualcuno sul posto – che, fortunatamente, non si è verificato.

Un'ulteriore prova, se ce ne fosse bisogno, dello stato di usura in cui si trovano i tre fabbricati abitati, costruiti negli anni Settanta e che ora richiedono lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza importanti, con una spesa stimata di circa 3 milioni di euro a carico dell'Ater.

«A seguito del cedimento di un pezzo d'intonaco da uno dei tre palazzi – ha spiegato il presidente Raffaele Speranzon con una comunicazione al Cda – il servizio manutenzione dell'Ater ha subito

incaricato una ditta di zona che è già intervenuta per garantire la messa in sicurezza, ma ritengo necessario attivarsi per una ristrutturazione globale dei tre fabbricati, attualmente in autogestione, risalenti al 1977, per evitare che altre avverse situazioni climatiche peggiorino lo stato degli alloggi».

I lavori si divideranno in due fasi: la prima riguarderà la verifica ad alta quota degli edifici che indicherà lo stato di salute di camini e cornicioni e – se necessaria - la rimozione degli elementi che mostrano segni di instabilità. La seconda fase è quella di progettazione e realizzazione degli interventi di risanamento e riqualificazione, interni ed esterni. «Ci attiveremo fin da subito per il reperimento del finanziamento necessario e contemporaneamente attiveremo la fase propedeutica ai lavori – conclude Raffaele Speranzon –. Sono consapevole che questo intervento rappresenti un grande impegno e uno sforzo significativo per l'Ater, ma siamo qui per dare una risposta alle famiglie, ai nostri inquilini che questi lavori li chiedono da tempo e devono poter dormire sonni tranquilli, anche durante i temporali». —

M.A.



La palazzina di via Indri dopo l'intervento



OGGI IL CDA

Buferata Atlantia Castellucci a un passo dalle dimissioni



Giovanni Castellucci, ceo di Atlantia

Atlantia ha convocato per oggi un consiglio d'amministrazione straordinario: si va verso le dimissioni dell'amministratore delegato Giovanni Castellucci. Nuovo tonfo del titolo in Borsa: meno 7,8%, dopo lo scivolone dell'8% di venerdì scorso. Sono gli effetti della bufera riscoppiata con gli sviluppi dell'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi a Genova con le nove misure cautelari nei confronti di tecnici e dirigenti di Aspi e Spea. Ieri a Ponzano si è svolto il cda di Edizione, azionista di riferimento di Atlantia: nessuna dichiarazione al termine della riunione. PAOLINI/APAG 17

Atlantia attende le dimissioni di Castellucci

Oggi cda straordinario della holding infrastrutturale per accogliere il "passo di lato" dell'ad indagato per il Ponte Morandi

Roberta Paolini

TREVISO. Dovrebbe essere la fine. Oggi potrebbe essere l'ultimo giorno di Giovanni Castellucci al vertice della holding infrastrutturale Atlantia (ieri ha ceduto un ulteriore 7,84% in Borsa), controllata dalla famiglia Benetton tramite Sintonia-Edizione. Tredici mesi e tre giorni dopo la tragedia di Genova in cui morirono 43 persone.

Ieri il gruppo infrastrutturale ha diffuso una nota in cui si anticipava la convocazione di un cda straordinario. Una riunione non prevista che il ceo di Atlantia, dicono indiscrezioni, avrebbe chiesto al suo presidente Fabio Cerchiai. All'ordine del giorno del consiglio convocato a Roma alle 14.30 ci sono, recita una nota diffusa ieri, «comunicazioni dell'amministratore delegato».

I rumors che arrivano da più parti ipotizzano che sul tavolo dei consiglieri ci saranno proprio le dimissioni di Castellucci. Dopo un lungo week end di ripensamenti, tenten-

amenti ed esitazioni alla fine, dunque, il demiurgo di Atlantia, l'uomo delle nozze con Abertis, il top manager riferimento degli investitori istituzionali, dalle fondazioni al fondo di Singapore, colui che ha portato Autostrade per l'Italia al vertice delle società autostradali in Europa e sotto la cui guida è collassato il Viadotto Polcevera avrebbe scelto per il "passo di lato".

Con l'evoluzione dell'inchiesta bis, gemmata dal troncone principale relativo al crollo del Ponte Morandi, sono emersi dettagli inquietanti (i "report ammorbiditi") sulla gestione della sicurezza della rete di Aspi. Le intercettazioni hanno mostrato una realtà grave, che è tornata a colpire ferocemente l'immagine del concessionario (e per automatica correlazione il suo azionista Benetton). Sotto accusa il comportamento di funzionari di Aspi e Spea, il braccio operativo delle manutenzioni, arrestati o raggiunti da misure interdittive venerdì per presunte falsificazioni sullo stato di due viadotti. Di fronte a queste notizie l'azionista Edizio-

ne ha voluto definitivamente marcare la distanza.

Il sessantenne top manager originario di Senigallia è entrato in Aspi nel 2001 come direttore generale, nel 2005 diventa ad di Autostrade e nel 2006 arriva vertice di Atlantia con la creazione della holding infrastrutturale. Considerato uno dei fidatissimi manager alla corte di Gilberto Benetton.

Dopo il crollo del ponte Morandi, Castellucci è stato iscritto nel registro degli indagati, insieme ad altri dirigenti della società. Il 28 novembre è stato interrogato dai pm, le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo aggravato dalla colpa cosciente, disastro colposo, omicidio stradale colposo e attentato alla sicurezza dei trasporti. —



Giovanni Castellucci



Il cda di Edizione svoltosi ieri a Treviso ha convenuto sull'urgenza della discontinuità il presidente di Atlantia Cerchiai destinato a tornare punto di riferimento nell'emergenza

I Benetton si affidano a Mion la pista di un comitato esecutivo

IL RETROSCENA

C'è una foto che spiega ogni cosa del rapporto tra Gilberto Benetton e Giovanni Castellucci. E idealmente della prosecuzione, dopo la scomparsa dello stratega finanziario della dinastia, del rapporto fiduciario tra l'azionista e il ceo di Atlantia. Ci sono un giovane Castellucci e un più maturo Gilberto che discutono. Sguardi di intesa, fiducia, soprattutto quell'occhiata, del manager verso l'imprenditore. Si nota un rispetto inconsueto, raro a scorgersi sul manager di origine marchigiane. Noto per il suo dinamismo e la grande intelligenza, meno conosciuto per accessi di empatia.

Si dice che sia stato proprio Gilberto a chiedere all'ingegnere di Senigallia di occuparsi in prima persona della gestione del complicatissimo "dopo" di quel disgraziato 14 agosto. E così lui ha fatto. Si ricorda la giungla di telecamere e microfoni a Genova, quando andò a presentare con Cerchiai il piano da oltre mezzo miliardo a sostegno della città.

Castellucci è stato sostenuto dall'azionista Edizione fino a che non sono uscite le intercettazioni. Quelle parole imbarazzanti, faticose, una sassata sull'immagine dei Benetton. Il dubbio insinuato di funzionari che risparmiava-

no sulla sicurezza per innalzare i margini. La famiglia veneta, la sua storia, l'impianto etico del loro intendere l'impresa, l'architrave su cui avevano costruito un modello comunicativo non potevano sopportare tale onta. «Hanno leso la nostra immagine» diceva ieri una persona vicina alla vicenda. E dunque sabato dopo lo «sgomento» e il «turbandamento» ecco la presa di distanza, lunare. La holding Edizione è chiarissima nel suo intendimento: «Prenderà senza esitazione e nell'immediato tutte le iniziative doverose e necessarie» a salvaguardia «della credibilità, reputazione e buon nome dei suoi azionisti».

Quell'intendimento ha visto nel consiglio di amministrazione della holding, ieri a Treviso, allineata tutta la famiglia Benetton. All'ordine del giorno della riunione, durata tre ore, c'erano questioni ordinarie, l'analisi delle semestrali delle partecipate dell'impero miliardario da circa 12 miliardi. Poi c'era la questione su come intervenire su Aspi, Spea e ovviamente Atlantia. E in cima al tavolo l'affaire Castellucci. Nessuna conferma ufficiale, ma si sa che la famiglia abbia manifestato apertamente la necessità di una discontinuità con il passato. Quindi l'ingegnere non poteva entrare nell'orizzonte di questa visione futura. E anche se la sua giubilazione, volontaria o coatta,

porterà ad una serie di conseguenze – «la possibile sostituzione dell'amministratore delegato potrebbe introdurre un ulteriore elemento di incertezza e quindi di rischio su Atlantia», aveva scritto ieri Bloomberg citando un report di Fidentiis – la posta in gioco si è ritenuto essere troppo alta.

Edizione deve ricostituire un'immagine credibile, deve dimostrare che la "sua" Autostrade-Atlantia merita ancora fiducia e deve impedire in ogni modo la revoca della concessione. Da quel che si sa, anche l'ipotesi di separare dalla convenzione la A10, cioè il tratto interessato dal crollo, e negoziare una revoca di comune accordo di quel pezzo è cosa che si sta cercando di scongiurare in ogni modo.

Sul dopo Castellucci non ci sono angosce, si dice dalle parti di Treviso. Il ritorno di Gianni Mion al vertice di Edizione dà garanzie su come affrontare il momento.

Atlantia, si spiega, è una holding, le società operative sono ben gestite, dicono ancora le fonti. Nulla esclude che si scelga di costituire un comitato esecutivo sotto la supervisione del presidente di Atlantia Fabio Cerchiai. O chissà di tirare fuori dal cilindro un manager di visione. Anche se, allora, lo sguardo acuto di Castellucci lo aveva visto Gilberto. —

Roberta Paolini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Gianni Mion, presidente di Edizione

VIDOR

Il ponte e la paralisi sfiorata «Il viadotto va raddoppiato»

L'incidente di domenica ha bloccato il traffico per 5 ore, ma poteva andare peggio
Il sindaco: «Mancano i risultati del monitoraggio Anas. E serve un'altra opera»

Francesco Dal Mas

VIDOR. Solo una settimana fa il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, aveva sollecitato l'Anas a fargli conoscere l'esito del monitoraggio sul ponte del Piave. «Temo l'irreparabile e, quindi, ho chiesto di conoscere la diagnosi fatta ancora nel maggio scorso – riferisce il sindaco - mi è stato risposto che i dati sono stati comunicati a Roma e che pure a Venezia si attende il responso. Non vorrei che prima di averli capitasse un altro incidente».

L'INCIDENTE

L'incidente di domenica pomeriggio ha fatto tremare il sindaco, il presidente della Provincia Stefano Marcon e gli altri tecnici arrivati sul posto in quelle ore, nonché i numerosi camionisti che già nella notte avrebbero dovuto attraversare il ponte. Il caravan che ha sbandato ed è finito contro la balaustra ha danneggiato 21 metri esatti di protezione. Non pochi, insomma. Ma la mobilitazione dell'assessore provinciale alla viabilità è stata di una tale forza che la chiusura è durata 5 ore e che

l'impresa reperibile domenica non si è affatto trovata impreparata ad affrontare l'evenienza. In poco tempo ha trasportato sul posto i new jersey in cemento e ha installato un'ulteriore protezione. Sospiro di sollievo per tutti.

«DRAMMA EVITATO»

«Sarebbe stato un vero dramma trovarsi il lunedì mattina con 22mila automezzi da far transitare – commenta il sindaco Cordiali – e costringerli a deviare per il ponte di Fener, o peggio per Ponte della Priula». Ma proprio questo incidente ha suggerito al presidente della Provincia, Marcon, di tornare alla carica con l'Anas, attraverso il governatore Luca Zaia, perché non solo chiarisca qual è lo stato di salute del manufatto, dopo appunto la ricognizione della primavera scorsa, ma si decida a progettare e realizzare il ponte nuovo, tra Vidor e Covolo. Marcon e Cordiali ne parleranno a Zaia perché, a sua volta, coinvolga, oltre all'Anas, anche il Ministero delle infrastrutture.

APPELLO AGLI ENTI

Cordiali è convinto, infatti,

che non sia affatto sufficiente ristrutturare, consolidandolo, il vecchio ponte, ma che sia indispensabile la nuova struttura, soprattutto per liberare Vidor dal passaggio di circa 18-20mila auto al giorno, provenienti o dirette nel Quartier del Piave. Il ponte è di competenza provinciale, ma l'Anas è stata coinvolta dal presidente Zaia in occasione della ristrutturazione del ponte sul Piave, a Susegana. Anzitutto per il monitoraggio che, però, ha richiesto, secondo il sindaco, tempi eccessivi.

Intanto Marcon e Cordiali hanno già coinvolto gli uffici tecnici per predisporre il progetto di riparazione del danno, che non è indifferente. «Debbo essere riconoscente con tutto il personale che domenica pomeriggio – conclude Cordiali – ha risposto immediatamente all'emergenza, anzitutto col presidente che ha voluto essere sul posto e constatare come procedeva la prima riparazione. Un plauso se lo merita anche l'impresa. Sinceramente non eravamo convinti di farcela per la notte e, quindi, temevamo di dover protrarre la chiusura». —

 BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





Il sindaco Albino Cordiali e le code di domenica sera per la chiusura del ponte di Vidor